ANNO XLVIII MATTINO TORINO, Lunedì 17 Agosto 1914 [redacted] MATTINO NUM. 226

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,35	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3—Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI (pagamento anticipato)

Le truppe francesi riprendono l'offensiva nel settore Colmar-Mulhouse-Altkirch

Le forze tedesche, raggiunta Giromagny in territorio francese, dopo aspra battaglia avrebbero ripiegato sul Reno - Il Kaiser lascia Berlino diretto a Magonza La Spagna dichiara la neutralità.

(Servizio speciale della "STAMPA,,)

BASILEA, 16, ore 19,10.

Le ultime notizie attendibili giunte oggi dai campi della guerra, sfrondate di tutte le amplificazioni dei narratori, si possono riassumere schematicamente in questo modo: grandi operazioni guerresche continuano a svolgersi sulla linea Colmar-Mulhouse-Altkirch. Scontri importanti sono avvenuti tra le truppe del Kaiser e quelle francesi nella campagna che si estende tra Wolveiler e Colmar. Si annunzia pure che sul fronte di Altkirch è stata ripresa da parte delle truppe francesi un'attiva azione controffensiva. Alcune pattuglie francesi avrebbero raggiunto nella mattinata Blotzheim.

Il successo francese

Oltre queste notizie di fatti d'arme isolati, si può, stasera, raccogliere qualche dato assai preciso sugli avvenimenti e sulle operazioni militari degli ultimi tre giorni, nell'Alsazia meridionale.

L'opera di accerchiamento tentata dalle truppe tedesche non è riuscita: i soldati del Kaiser si sono però spinti in audace avanguardia fino al Giromagny, in territorio francese, dove la loro offensiva è stata ostacolata e trattenuta, sulla linea dei Vosgi, da forze fresche giunte dalla piazzaforte di Belfort. Allora incominciò l'azione controffensiva dei francesi.

Le notizie giunte a Basilea assicurano che la controffensiva francese si è svolta sulla linea Altkirch-Colmar, tra Vollweiler e Colmar. In quella località si sarebbe svolto un vivacissimo combattimento che sarebbe culminato in un importante successo delle truppe francesi, in seguito al quale le truppe tedesche ripiegano sulla linea del Reno.

Il "moto,, dei giornali tedeschi

Oltre a queste notizie che segnano un notevole successo delle forze francesi, le quali avrebbero così ripreso, con successo, l'azione offensiva nel settore Belfort-Mulhouse, giungono d'oltre la frontiera di ferro pochi giornali di Francoforte, di Colonia, di Berlino, che recano notizie laconiche di avvenimenti ormai superati. Questa guerra ha eliminato il reporter: nessun giornalista tedesco segue, come tale, le truppe operanti: molti giornalisti sono fra i soldati combattenti; ma essi seguono le bandiere del Kaiser per combattere e per morire, non per scrivere: sono armati di fucile, non di penna e di matita e sono diventati anonimi e silenziosi devoti solo al dovere di cittadini.

Che vuoto in questi giornali! I lettori italiani, che forse in cuor loro deplorano la mancanza di notizie recentissime, di bei pezzi di colore, di prolisse narrazioni dei combattimenti, coi nomi dei comandanti e dei più valorosi soldati, se vedessero questi fogli, loderebbero gli sforzi dei nostri giornali che, a costo di grandi sacrifici, cercano di dare quotidianamente le fasi e gli episodi più grandi del terribile cozzo delle stirpi d'Europa.

Spie dappertutto

I giornali tedeschi mancano di corrispondenti di guerra, sono sottoposti alla più rigida censura, e oltre ai comunicati del Wolff Bureau, agli elenchi delle sottoscrizioni per le famiglie dei feriti, agli appelli di tutte le società, da quella dei tabacchi a quella dei contanti, che incitano la cittadinanza a stringersi intorno alla bandiera tedesca, i giornali non portano di notevole che una rubrica quotidiana intitolata: Le spie. Sotto questa rubrica, con la concisione caratteristica della stampa tedesca, leggete notiziette di questo genere:

«Ieri presso Colonia un chauffeur attraversava il ponte sul Reno La sentinella disse l'alt: lo chauffeur non intese e fu fucilato. Si crede che lo chauffeur fosse un cittadino francese». Oggi a Bromberg quattro suore furono arrestate: erano ufficiali francesi travestiti. Furono fucilati».

Da tutte le località della frontiera e dall'interno della Germania queste notizie si rinnovano ogni giorno.

Dieci spie sono state fucilate nel Baden, venti nell'Alsazia, trenta nella Prussia Renana. Tale rubrica occupa ogni giorno il maggior spazio sui giornali tedeschi: le notizie sono date senza commenti con grande freddezza: sono giudicati atti di crudeltà ma legittimi atti di guerra. In questi giorni, in queste ore burrascose scompaiono i supremi diritti della vita umana dinnanzi alla difesa dello Stato.

Le notizie più dolorose sulle spie non mercenarie ci giungono dall'Alsazia e dalla Lorena. Sono uomini che hanno compiuto la loro educazione in Francia, che da quarant'anni sono sotto al dominio tedesco, ma non hanno assimilato il carattere nordico dei dominatori e sono rimasti francesi nell'animo e cercano di aiutare come possono la Francia, in questi giorni in cui ogni Nazione gioca la sua esistenza: essi pagano quasi sempre le loro idee con una scarica di fucileria nella schiena. A Basilea, nella numerosa colonia alsaziana, si fanno i nomi di molte di queste vittime non mercenarie. Si raccontano particolari pietosi: ma tutto ciò che potrebbe essere frutto di fantasia non vale la pena di raccogliere. Certo le audaci incursioni francesi in terra alsaziana hanno raddoppiato il numero di queste vittime. I tedeschi, che da due giorni hanno lasciato la controffensiva a Mulhouse e si spingono sulla frontiera sud-est della Francia, non vogliono lasciare dei pericolosi nemici alle spalle. Essi combattono questi nemici nascosti spietatamente, senza sentimentalismi, senza dubbi e senza paura.

Proclami inopportuni

Se l'avanguardia dei francesi a Mulhouse è stata coraggiosa, la difesa è stata veramente eroica. Però il comandante dell'esercito francese avrebbe commesso un atto di leggerezza non facilmente perdonabile: non è un giudizio mio; è un giudizio che ho raccolto dalla viva voce di due alsaziani francofili che da anni sognano la revanche come il sogno più bello. Il generale Joffre, infatti, ha fatto lanciare dagli aeroplani sulle provincie irredente dei proclami bellicosi rendendo così sempre più penosa la posizione di quelle popolazioni.

A Lorrach, un distretto militare del Baden è stato affisso dal Comando militare un avviso che dice: «Non si accettano più volontari». In Germania tutti coloro che erano militari sono partiti per la difesa della patria. Sono centinaia di migliaia di nuove reclute che vanno a ingrossare la forza formidabile dell'esercito tedesco. Anche Moissi, il notissimo artista italiano che recita sulle scene di Berlino, si è naturalizzato tedesco ed è partito volontario: ha voluto così dimostrare il suo affetto profondo per la sua patria d'adozione dove ha conquistato i suoi migliori allori. Sono partiti per la guerra molti scrittori, poeti, artisti: anche le classi povere e meno colte hanno una esatta visione di ciò che è in gioco per la Germania.

L'anima tedesca

Un soldato tedesco, a cui offrivo ieri, a poche centinaia di metri dal confine del Granducato di Baden, un bicchiere di birra, la bibita preferita da ogni cittadino teutonico, mi rispondeva: «E' impossibile! Noi abbiamo promesso tutti, prima di partire, che durante la campagna non avremmo assaggiato una sola goccia di alcool».

Un contadino mi ha detto: «Dobbiamo vincere, dobbiamo vincere: se no, noi siamo perduti!».

Questo è lo stato d'animo dei soldati tedeschi, di tutti i soldati tedeschi. Questa passione patriottica può riservare grandi fatti e sorprendenti operazioni.

G. DEBENEDETTI.

Il massiccio di Donon occupato

Oltre 500 tedeschi fatti prigionieri

Due coraggiosi aviatori

Parigi, 16, ore 16,5.

Venerdì scorso il sottotenente Cesari e il caporale Prudhomme, partiti da Verdun ciascuno a bordo del proprio aeroplano, tra lo scoppio ininterrotto dei proiettili dei cannoni, riuscirono a lanciare bombe sull'hangar dei dirigibili Zeppelin presso Metz e tornarono sani e salvi. I due valorosi aviatori furono citati nell'ordine del giorno dell'esercito.

I tedeschi commettono atti inauditi di barbarie nei villaggi dell'alta Alsazia che sgombrano. A Dannemarie i francesi trovarono le case incendiate e i cadaveri degli abitanti fucilati che ingombravano le vie.

Lo scontro a Blamont e a Cirey fu oltremodo brillante e vigoroso e ben guidato. Venerdì sera una delle nostre divisioni ne cominciò l'attacco. Le truppe bavaresi dovettero ritirarsi verso Sarrebourg dinanzi al doppio movimento irrompente delle forze francesi. I tedeschi subirono gravi perdite. Il morale dei francesi si mantiene eccellente: sopra tutto si nota l'energia e la fiducia dei nostri feriti.

Venerdì occupammo l'importante massiccio di Donon, ove facemmo prigionieri più di cinquecento tedeschi. (Ag. Stefani)

Sull'avanzata dei francesi in Alsazia e sulla fortunata e audace impresa dei due aviatori Cesari e Prudhomme diamo ancora questi due telegrammi giunti l'altra notte a tarda ora che pubblicammo in una seconda edizione:

Le operazioni francesi nei Vosgi

Parigi, 16, ore 0,30.

Ecco il comunicato del Ministero della Guerra delle ore 23,30: Un combattimento importante è stato impegnato nella regione di Blamont-Cirey-Avricourt, ove le nostre truppe avevano davanti a loro un Corpo d'armata bavarese. Il villaggio di Blamont e le alture al di là sono state brillantemente tolte al nemico. Attualmente la colonna tedesca ripiega lasciando morti, feriti e prigionieri. Le nostre truppe continuano ad avanzare negli Alti Vosgi, ove i tedeschi indietreggiano. Nell'Alta Alsazia, Thann è stata da noi ripresa. I prigionieri che abbiamo fatto affermano che il generale Von Deimling, che comanda il 15.o Corpo e che ha il suo quartiere generale a Thann, sarebbe stato ferito. A Saint Blaise, nella vallata del Bruche, una bandiera tedesca è stata presa.

E' da segnalarsi il bell'atto di due aviatori francesi usciti da Verdun. Essi volando su Metz, hanno gettato due bombe sugli hangars dove stanno gli Zeppelin. Malgrado fossero stati fatti segno ad oltre 200 colpi di cannone, i nostri aviatori hanno potuto ritornare a Verdun senza danno, dopo aver compiuto la loro missione.

Un altro aeroplano tedesco è stato preso presso Boiglian con due ufficiali. Il pilota era ferito.

Un distaccamento di fanteria bavarese si è dato nel bacino di Bucy ad atti di saccheggio e di violenza non soltanto verso i cittadini francesi, ma anche verso i sudditi stranieri abitanti nella regione. Le abitazioni sono state saccheggiate, le derrate alimentari portate via, l'argenteria rubata.

Il sindaco di Jarny ha soccorso parecchi stranieri che sono stati maltrattati. Uno di essi è stato ferito mortalmente. (Agenzia Stefani)

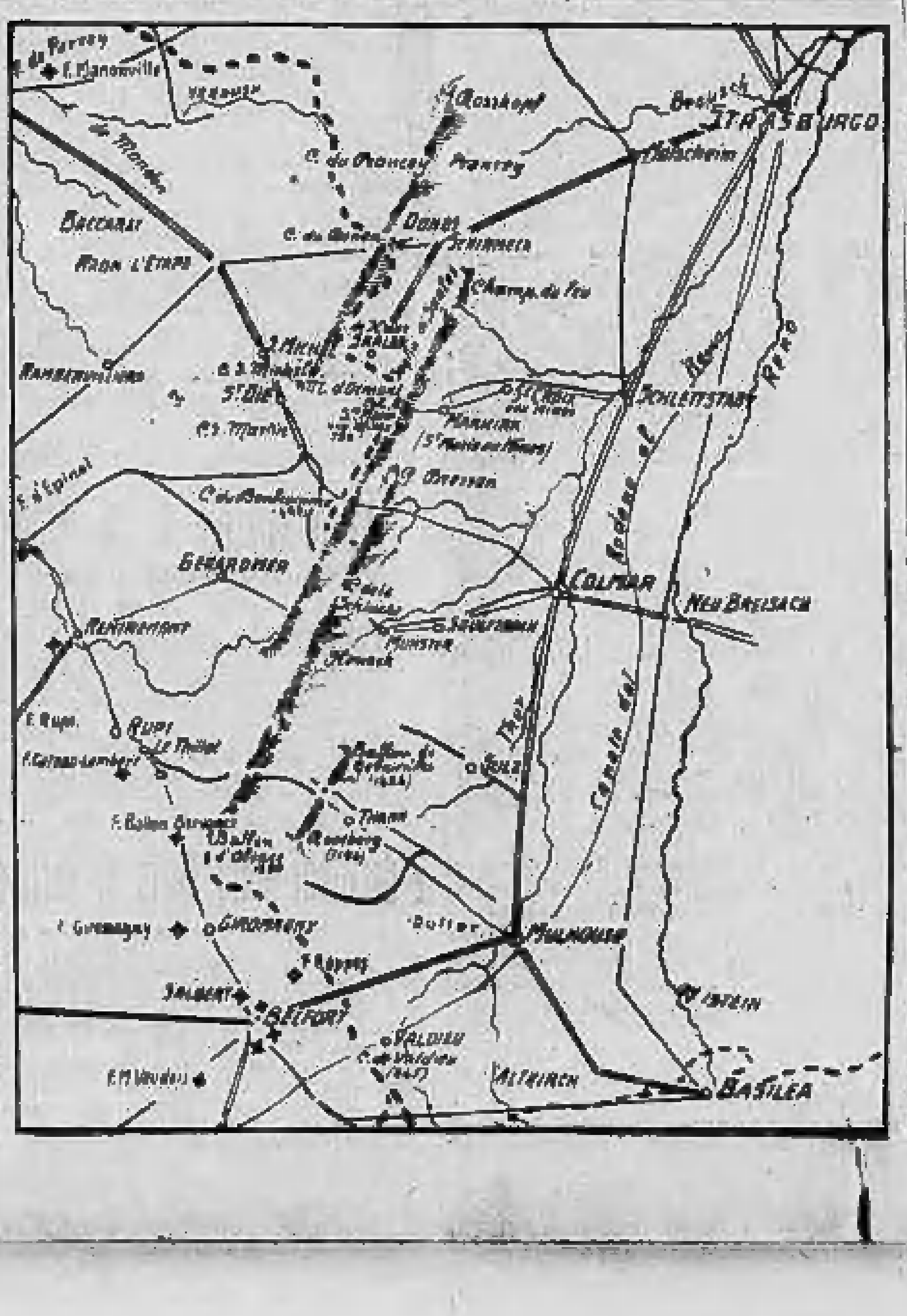
Feriti tedeschi condotti a Belfort

La superiorità delle artiglierie francesi

Parigi, 15, notte.

I giornali ricevono da Belfort: «E' stato ieri condotto all'Ospedale militare un convoglio di feriti, di cui la maggior parte erano tedeschi. Si è visto uno dei feriti francesi che sosteneva colle sue braccia, prodigandogli le cure necessarie, un tedesco ferito meno grave di lui. Ciò torna ad onore dei nostri soldati e contrasta singolarmente col modo di procedere dei tedeschi negli ultimi combattimenti. Nell'Alta Alsazia l'inferiorità tedesca fu messa nettamente in rilievo. Molte granate tedesche non scoppiano; invece la nostra artiglieria provoca nelle file tedesche stragi terribili. Nel combattimento presso Mulhouse un solo proiettile da 75 causò la morte a sedici persone in una trincea. Le cariche alla baionetta della nostra fanteria cagionano nei nemici vero terrore.

(Agenzia Stefani)



Ottomila soldati tedeschi occupano la città di Liegi

I forti resistono sempre

Parigi, 16.

Un abitante di Liegi, giunto a Parigi, ha fatto il seguente racconto del bombardamento e della resistenza dei forti e della città all'invasore tedesco.

«La nostra difesa — racconta il belga — fu pronta e rapida, quanto l'attacco fu imprevveduto. Non potevamo prevedere tanti tragici avvenimenti. La città offriva il suo aspetto solito, le nostre donne, i nostri uomini si trovavano nelle loro case, quando, verso le 11 di sera, un vivace fuoco di fucileria cominciò. Un grande panico si diffuse per le strade, le persone fuggivano smarrite, per cercare un ricovero contro la mitraglia che grandinava sulla testa. Grida di terrore partivano da ogni parte, principalmente dalle cavità dei sotterranei, dove vecchi, donne e bambini si erano rifugiati. Prontamente accorremmo al fuoco e per parecchie ore la battaglia continuò selvaggia ed accanita: ogni cittadino adoperava le armi che possedeva. Ad un tratto, verso le 7 del mattino, il cannoneggiamento cessò, e vedemmo un gruppo di parlamentari tedeschi avvicinarsi ai nostri bastioni e chiedere di intrattenersi col nostro generale in capo, Leman.

L'intervista fu breve. «La città si arrenda subito, — dichiararono gli inviati, — e ci faremo grazia. Una resistenza più lunga sarebbe per voi terribile. Vi taglieremmo a pezzi».

«Ad onta di questa minaccia il generale Leman si limitò a rispondere: «Continuate!».

«Durante tutta la giornata nessun atto di guerra si verificò. Non fu che alla notte che le ostilità si ripresero, ma avevamo avuto il tempo di organizzare la più strenua delle difese. I due forti che proteggono Liegi coi riflettori rompevano le tenebre e permettevano di scoprire i nostri avversari. Le pattuglie tedesche uscivano dalle foreste e dai boschi per dare l'assalto alla città. Sotto il nostro fuoco ben diretto i disgraziati cadevano come mosche, le nostre artiglierie e le nostre mitragliatrici facevano delle vere ecatombe. Talvolta non tiravamo più per scombussolare l'avversario, e quando questi, fatto ardito dalla nostra tregua, si avvicinava alle mura, riprendevamo con maggiore ardore il fuoco micidiale. I cadaveri si ammucchiavano sotto i nostri occhi. Era terribile ed a un tempo sublime.

«Ad Herstal, a quattro chilometri da Liegi, la resistenza fu anche più terribile. Alle prime salve la popolazione accorse ad armarsi in città, e, dopo essersi approvvigionata di munizioni, cominciò la difesa. Tutti si batterono, le donne più accanitamente degli uomini, quando le truppe accorsero in loro aiuto. Il numero delle vittime fu considerevole. I tedeschi solo innanzi ad Herstal lasciarono più di mille morti. Ma la lotta era troppo sproporzionata innanzi alle masse sempre crescenti dei tedeschi; i valorosi difensori belgi dovettero soccombere. Attualmente — conclude il belga — più di ottomila fantaccini tedeschi sono in casa nostra. La città è occupata, ma i forti resistono sempre».

R. RAGAZZONI.

Il Belgio assicura che i forti di Liegi resistono sempre

Bruxelles, 16, notte.

La situazione degli eserciti belgi è sempre ottima. I combattimenti vittoriosi tengono alto il morale. La situazione strategica è vantaggiosa. I forti di Liegi resistono sempre.

Un Decreto reale fissa i prezzi massimi delle derrate alimentari.

(Ag. Stefani)

Bruxelles attende

Sfiducia tedesca?

Londra, 15, ore 10.

Il Daily Chronicle riceve da Bruxelles: «Un profondo silenzio circonda il teatro delle operazioni. Le autorità rifiutano informazioni di qualsiasi genere. La capitale attende febbrile. Un sergente belga, giunto da Liegi, dice che un ufficiale dello Stato Maggiore tedesco si suicidò, dichiarando che Liegi sarà il sepolcro dell'armata germanica. Con la stessa disperazione otto soldati tedeschi si gettarono nella Mosa, annegandosi.

M. P.

Uno sguardo alla posizione dei due eserciti

mentre si prepara il formidabile urto

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 16, ore 11.

Nel momento in cui si sta compiendo celermente la congiunzione degli eserciti e in cui forse è cominciata la grande battaglia, non è inutile rendersi conto delle condizioni di questo duello formidabile, che non potrà se non differenziarsi profondamente dalle battaglie di un tempo.

L'attacco improvviso che le autorità militari tedesche avevano preconizzato è stato giudicato impossibile ormai dagli stessi tedeschi che ai primi contatti hanno rilevato la solidità delle truppe di copertura. Questa tattica ha dovuto per ciò essere abbandonata. La causa di questo abbandono è dovuta alla mobilitazione francese che si è operata con regolarità e che ha posto di fronte alla totalità dell'esercito tedesco, meno i Corpi concentrati alla frontiera orientale dell'Impero, la totalità formidabile dell'esercito francese. Finalmente la violazione della neutralità del Belgio, la magnifica resistenza dei forti, hanno prolungato la linea di resistenza francese, che va dall'Olanda fino alla Svizzera.

Il fronte della prossima battaglia si estenderà da Basilea a Maestricht, per 300 miglia, mettendo uno innanzi all'altro parecchi milioni di uomini. E' questa enorme estensione del fronte che caratterizza la battaglia e che la differenzierà profondamente dalle battaglie di una volta. Una volta, quando i due avversari si incontravano su di un fronte di 50 chilometri, lo scontro aveva un duplice carattere rapido e decisivo. Con un fronte di 300 miglia, non può essere così. E' impossibile evidentemente che uno dei due avversari prenda un vantaggio decisivo rapidamente nelle operazioni che si svolgono da un capo all'altro del fronte di battaglia. Invece è probabile che non si potranno avere che dei vantaggi parziali e se su un punto saranno favorevoli ai tedeschi, su altri lo saranno forse ai francesi.

Ne risulterà, alla fine del primo scontro, da una parte e dall'altra uno spostamento della linea di battaglia, che nei giorni seguenti continuerà a manifestarsi, fino a che uno dei due avversari non riesca, con la coordinazione dei suoi movimenti e con il massimo sforzo, a prendere sopra un punto una superiorità che disloche il fronte avversario e segni così la conclusione della prima battaglia campale.

RAGAZZONI.

L'Imperatore Guglielmo va a Magonza

BERLINO, 16, ore 4,30.

L'Imperatore è partito stamane dalla stazione di Potsdam col gran quartier generale in direzione di Magonza.

La neutralità della Spagna

MADRID, 16, notte.

La «Gaceta» d'oggi pubblica la dichiarazione di neutralità della Spagna nella guerra attuale. (A. Stefani).

I socialisti tedeschi combattono per il loro Paese

Liebknecht non è stato fucilato

Berlino, 15, ore 23.

Il Wolff Bureau pubblica: «Le notizie da Londra sul movimento rivoluzionario in Germania sono grossolane invenzioni. Le notizie secondo cui Liebknecht e Rosa Luxemburg sarebbero stati fucilati, sono infondate entrambi. Il Liebknecht trovasi, come gli altri leaders socialisti, sotto le armi, ove numerosi socialisti, anche deputati, si arruolano volontariamente.

(Agenzia Stefani)

I provvedimenti di carattere economico e finanziario

presi dal Governo per fronteggiare la situazione

Il nostro Ambasciatore a Berlino conferisce con l'on. Di San Giuliano

(Per telegrafo e per telefono alla STAMPA)

La portata dei provvedimenti

Roma, 16, notte.

La giornata politica registra oggi a Roma una serie di fatti notevoli, fra cui primeggiano: l'emanazione di provvedimenti del Governo per fronteggiare la minaccia di crisi economica creata dalla guerra; il primo colloquio dell'Ambasciatore d'Italia a Berlino, comm. Bollati, col Ministro degli Esteri e l'udienza al Quirinale del nuovo Ambasciatore d'Austria, barone Macchio.

Il Decreto reale odierno, che provvede al rimborso dei depositi alle banche e alle casse di risparmio, che facilita il pagamento delle imposte, che agevola le condizioni dell'industria nell'attuale momento di crisi, che proroga al 30 settembre la liquidazione di Borsa ha prodotto buona impressione. Il Governo non ha accordato tutto [illegible] che il commercio o l'industria chiedevano, ma ha concesso tutto ciò che realmente era possibile concedere e non si può dubitare che gli effetti dei provvedimenti odierni saranno benefici e varranno ad evitare, insieme alle misure prese per assicurare il carbone all'industria, la temuta chiusura di stabilimenti industriali. Le misure poste a caposaldo dei provvedimenti odierni, consistono nel rimborso a favore dei depositanti a conto corrente ed a risparmio del dieci per cento in due rate dei capitali depositati presso gli istituti di credito e le casse di risparmio. Il Governo ha, su questo punto, adottato le proposte formulate dai direttori dei tre istituti di emissione e dai direttori generali delle principali banche del Regno. Gli industriali e i commercianti genovesi avevano chiesto al Governo che fosse più largo il rimborso per l'industria e il commercio, escludendo i depositi a risparmio. Ma quest'ultima esclusione parve ingiusta al Governo, il quale equamente volle fosse usato lo stesso trattamento ai depositanti in conto corrente come ai depositanti a risparmio. Solo è stata stabilita una maggior facilitazione a favore degli industriali e dei commercianti, poichè sono permessi i rimborsi in misura maggiore del dieci per cento quando tali rimborsi siano chiesti per il pagamento di mercede agli operai, per il pagamento di imposte erariali, di imposte comunali e provinciali. Il Governo si riserva — se la situazione finanziaria creata dalla guerra non peggiorerà — di disporre a partire dal 30 settembre, rimborsi in proporzione maggiore dell'attuale dieci per cento. Intanto un trattamento di privilegio all'industria e al commercio è assicurato. La limitazione dei rimborsi creava di necessità una conseguente moratoria delle cambiali con scadenza sino al 30 settembre. Tale moratoria è stata accordata e giova a rendere meno difficili le condizioni economiche attuali del paese. Notevole è anche la facilitazione concessa dell'anticipazione del due e mezzo per cento sull'ammontare dei fondi di deposito presso i magazzini generali. Opportunissima poi la deliberazione di tenere chiuse le Borse malgrado le vive pressioni venute al Governo di stabilire per il 30 settembre la liquidazione di Borsa. Il Governo indaga frattanto sulle illecite speculazioni al ribasso avvenute durante la chiusura delle Borse e i responsabili saranno deferiti all'autorità giudiziaria. Qualche commento solleverà la limitazione del dieci per cento, come per i rimborsi, del pagamento degli assegni bancari, cioè degli *chèques*. Si sarebbe voluta, nel mondo degli affari, una maggiore larghezza, ma il Governo non poteva usare per gli *chèques* un trattamento diverso da quello dei conti correnti. Inoltre è notevole la facoltà accordata ai possessori di libretti di casse postali di risparmio di valersene come deposito provvisorio per le aste pubbliche. Infine, sono vantaggiose per i contribuenti le disposizioni mediante le quali coloro che hanno denari in deposito presso le banche potranno fare pagare da tali istituti le rate di imposta presentando agli istituti stessi la bolletta dell'Esattoria. Era stata chiesta al Governo la proroga del pagamento della rata d'imposta il cui termine scade al 18 agosto. Il Ministro del Tesoro si è opposto a tale proroga, perchè potrebbe costituire un precedente pericoloso.

Fu invece escogitato il pagamento compiuto direttamente alle esattorie dalle Banche.

Come appendice ai provvedimenti del Governo è da notarsi l'emissione di buoni di Stato da una e due lire per paralizzare l'incetta degli spezzati d'argento.

Quanto alla parte prettamente politica della giornata, è da notarsi la conferenza avvenuta in Quirinale, dopo la firma dei decreti, fra il Re, l'on. Salandra, e i ministri della guerra e della marina, e il primo colloquio avvenuto a Fiuggi fra il ministro degli esteri, on. Di San Giuliano, e l'ambasciatore d'Italia a Berlino, comm. Bollati. Intorno ai particolari di questo colloquio non è, naturalmente, possibile avere notizie dirette; ma è facile arguire che il nostro ambasciatore a Berlino ha esposto al ministro degli esteri il pensiero delle sfere ufficiali germaniche per ciò che si riferisce alla impressione prodotta in Germania dalla deliberazione di neutralità dell'Italia. Il commendatore Bollati avrà altri colloqui con l'on. Di San Giuliano, che è costretto, per le delicate sue condizioni di salute, a riguardarsi. Il comm. Bollati sarà ricevuto anche dal presidente del Consiglio. La data del suo ritorno a Berlino non è stata stabilita, ma avverrà entro la fine dell'entrante settimana. Il comm. Bollati potrà contribuire a dissipare l'impressione di diffidenza sollevata nelle sfere ufficiali germaniche dalla deliberazione di neutralità dell'Italia, illustrando presso il ministro degli esteri, von Jagow, le ragioni che indussero l'Italia a deliberare la neutralità sulla quale il Governo italiano insiste, confortato dal consenso dell'opinione pubblica.

I Ministri dal Re

Roma, 16, sera.

Stamane il Re ha lasciato, alle ore 9, in automobile, la villa Ada, fuori Porta Pia, ove soggiornava in questi giorni, ed è giunto alle ore 9,10 al Quirinale. Alle ore 9,30 ha ricevuto i ministri per la consueta firma dei decreti e per la relazione degli affari. Numerosi ed importanti furono i decreti sottoposti alla sanzione sovrana.

Il ministro della Guerra, generale Grandi, ha sottoposto alla firma reale, fra gli altri, un decreto di amnistia per un certo numero di militari condannati e per qualtro ascari delle truppe di Libia, che hanno scontato due terzi della pena a cui furono condannati.

Il Re ha avuto poi una lunga conferenza con il ministro della Guerra e con quello della Marina, ed è agevole immaginare il tema di queste conferenze.

Il nuovo Ambasciatore d'Austria ricevuto dal Re

Roma, 16, notte.

Alle 10,15 il Re ha ricevuto col solito solenne cerimoniale il nuovo ambasciatore di Austria a Roma, barone Macchio, che si è recato dall'Hôtel Excelsior al Quirinale in carrozza di Corte, preceduto da battistrada. Il colloquio fra il Re e l'ambasciatore Macchio è stato molto cordiale. All'uscita dal ricevimento il barone Macchio si è mostrato assai soddisfatto dell'accoglienza ricevuta dal Re d'Italia.

L'ambasciatore Bollati a Fiuggi

Roma, 16, notte.

Il comm. Bollati, nostro ambasciatore a Berlino, è andato oggi stesso a Fiuggi a conferire col ministro degli esteri. Il commendatore Bollati ha conferito poi col presidente del Consiglio, e vedrà certamente anche il Re prima di tornare a Berlino. La data del suo ritorno non è fissata. Si può però fin d'ora — dice la *Tribuna* — dire senza tema di errare che il comm. Bollati riporterà a Berlino l'impressione che l'Italia sia decisa con piena coscienza e non può ormai essere rimossa da un atteggiamento che ha il consenso di tutti i partiti e il conforto della pubblica opinione.

La Regina Madre e la Principessa Letizia a Venezia

Venezia, 16, notte.

L'Adriatico scrive: « Come altra volta abbiamo annunciato, la Regina madre giungerà nella nostra città verso la fine del corrente mese o ai primi di settembre, e vi si tratterrà una diecina di giorni. Sulla splendida spiaggia dell'*Excelsior Palace* si lavora febbrilmente alla speciale capanna che dovrà essere occupata dalla regina Margherita.

« La principessa Letizia dovrebbe arrivare a Venezia verso il 15 del prossimo settembre. Il suo soggiorno nella nostra città sarà di un mese ».

I rimborsi, le cambiali, le operazioni di borsa

Roma, 16, sera.

S. M. il Re ha firmato oggi il seguente decreto:

Veduto il R. Decreto 4 agosto 1914, N. 760; ritenuta la necessità di graduali provvedimenti per ricondurre alle condizioni normali le funzioni del credito pubblico, su proposta del nostro Ministro Segretario di Stato per l'Agricoltura, Industria e Commercio, di concerto col Presidente del Consiglio dei Ministri Ministro degli Interni, coi Ministri segretari di Stato per il Tesoro, le Finanze e la Grazia e Giustizia; udito il Consiglio dei Ministri; abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.o). Fermo il disposto dell'articolo 1.o del R. Decreto 4 agosto corrente N. 760, le Casse di risparmio ordinario, i Monti di Pietà che ricevono depositi, gli istituti di credito e le banche per azioni, mutue, cooperative o Casse rurali, sono autorizzate a limitare complessivamente i rimborsi per ogni singolo conto delle somme dovute alla data suddetta del 4 agosto per tutte le categorie di depositi e conti correnti esigibili a tutto il 30 settembre, nella misura del 5 per cento e col minimo di 50 lire a tutto il giorno 10 settembre e nella misura di un altro 5 per cento dal giorno 11 stesso mese di settembre sempre col minimo di 50 lire a tutto il 30 settembre, senza pregiudizio del rimborso nella misura complessiva del 10 per cento.

Tale facoltà di limitare i rimborsi è esclusa per i tre istituti di emissione che conservano l'obbligo di rimborsare interamente le somme ricevute in conto corrente.

Art. 2.o). Le autorizzazioni ai parziali rimborsi di depositi e conti correnti, dei quali nel precedente articolo e le altre disposizioni del presente decreto e del precedente del 4 Agosto 1914 N. 760, sono estese alle altre ditte bancarie.

Art. 3.o) Sui depositi a risparmio e a conto corrente di ogni specie devono essere eseguiti i rimborsi anche superiori ai limiti sopra indicati quando siano richiesti: *a*) per le mercedi agli operai in base allo stato di paga settimanale e quindicinale e per l'acquisto delle materie prime, nel limite di quanto sia strettamente necessario alla continuazione dell'esercizio; *b*) per le somme corrispondenti alla rata del mese di agosto corrente, delle imposte erariali e sovrimposte comunali e provinciali in base all'iscrizione nei ruoli.

Art. 4.o) Non sono soggetti ad alcuna limitazione i pagamenti nè i rimborsi su depositi a risparmio e a conto corrente di ogni specie esistenti presso qualsiasi istituto, cassa o banca e per qualunque titolo: *a*) per i versamenti fatti posteriormente al 4 agosto 1914; *b*) per le giacenze dipendenti dal servizio di cassa assunto per conto di enti morali.

Art. 5.o). Le disposizioni di che ai precedenti articoli 1 e 2 sono applicabili ai depositi a risparmio e a conto corrente il cui ricupero sia vincolato a determinate scadenze nei limiti delle somme pattuite alle scadenze medesime.

Art. 6.o) Alle cambiali la scadenza delle quali venne prorogata dal R. Decreto 4 agosto 1914 e a quelle che verranno a scadere entro il 30 settembre 1914, è concessa mora in facoltà del debitore, di quaranta giorni agli effetti del pagamento e delle esecuzioni cambiarie purchè alle rispettive scadenze venga sulle dette cambiali pagato un acconto non minore del 15 per cento dell'importo più gli interessi in ragione del 6 per cento ad anno per ciascun periodo di mora. Di tali pagamenti si darà quietanza separata e ne sarà fatta annotazione sull'effetto a firma della parte che riceve il versamento con l'indicazione della scadenza prorogata e del residuo dovuto, restando l'effetto in mano del portatore. Del pagamento stesso sarà dato avviso entro quattro giorni agli obbligati di regresso secondo le norme indicate nell'art. 317 del Codice di Commercio. Quando non si tratti di rinnovazioni, le cambiali emesse con la data del 4 agosto ed oltre con scadenza entro il 30 settembre non godranno il beneficio della mora. Il termine utile per il protesto delle cambiali scadenti entro i termini fissati dal precedente e dal presente decreto, è esteso al quarto giorno non festivo dopo quello della scadenza. La proroga non importa il pagamento di tasse supplementari di bollo. Gli obbligati di regresso potranno fruire della proroga alle stesse condizioni dell'obbligato principale.

Art. 7.o) Le operazioni di anticipazione su fedi di deposito emesse da magazzini generali saranno prorogabili nei medesimi termini di cui all'articolo precedente. Il creditore avrà diritto di chiedere un acconto nella misura del 2 e mezzo per cento oltre agli interessi nella misura del 6 per cento all'anno.

Art. 8.o) Le operazioni a termine su valori, i riporti, le proroghe giornaliere, esclusi i prorogati pagamenti degli istituti di emissione, alle stanze di compensazione e i prestiti di titoli con scadenza dal 1.o agosto sino al 30 settembre 1914, sono prorogate di 32 giorni dalle rispettive scadenze mediante il pagamento di un acconto sul prezzo delle contrattazioni e sull'ammontare dei riporti o su quello delle proroghe giornaliere o dei prestiti di titoli. Il creditore avrà diritto di chiedere un acconto nella misura del 2 e mezzo per cento.

Gli interessi di mora saranno conteggiati al saggio del 6 per cento in ragione di anno.

Per l'avvenuta chiusura delle Borse italiane, alla data del 1.o agosto 1914, l'esecuzione coattiva in Borsa per operazioni a termine su valori, per riporti e proroghe giornaliere con scadenza dal 1.o agosto 1914 in poi sino alla data della riapertura ufficiale delle Borse stesse, si farà a partire dal quinto giorno non festivo dalla riapertura delle Borse, non oltre i venti giorni successivi, esclusa nel frattempo qualsiasi scadenza ed altro pregiudizio al creditore per difetto di esecuzione nei termini stabiliti dalle leggi e regolamenti vigenti.

Art. 9.o) I debitori per cambiali domiciliati per il pagamento presso gli istituti, le Casse di risparmio e Banche indicate nei primi due articoli del presente Decreto e ad essi pervenute prima del 4 agosto, possono compensare il debito relativo col loro crediti per depositi a risparmio e a conto corrente esistenti presso i medesimi enti e le medesime Banche o ditte bancarie.

Art. 10.o) Gli assegni bancari tratti su alcuno degli enti, Banche o ditte considerati negli articoli 1 e 2 del presente decreto, esclusi gli Istituti d'emissione, sono soggetti allo stesso trattamento di rimborso dei depositi a risparmio o a conto corrente. I vaglia cambiari o assegni circolari devono essere pagati per intero.

Art. 11.o) I libretti delle Casse postali di risparmio intestati ai concorrenti possono essere ricevuti in deposito provvisorio per le aste pubbliche per lavori e per somministrazioni allo Stato o agli enti pubblici locali. La parte di deposito richiesta dai bandi per le spese o tasse di contratto deve essere eseguita in denaro contante.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta Ufficiale delle Leggi e Decreti del Regno d'Italia mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma addì 16 agosto 1914.

Il carattere dell'aumentata circolazione bancaria

Assicurazioni al pubblico italiano

Roma, 16, sera.

In genere il pubblico attribuisce ai recenti provvedimenti, coi quali si è aumentata la circolazione bancaria una portata più larga di quella che effettivamente essi non abbiano. E' noto che il limite massimo normale della circolazione degli Istituti di emissione è stato accresciuto prima di un terzo e poi di un altro terzo. Tale aumento, rappresentato da 300 milioni per ciascun terzo, ascende in complesso a 600 milioni.

In effetto, però, l'aumento del medio circolante degli Istituti di emissione si limita a 360 milioni, inquantochè, dovendosi, a termini di legge, garantire i nuovi 600 milioni con valuta metallica fino alla concorrenza del 40 per cento, cioè per 240 milioni, occorre, per rendere libera a tale scopo una corrispondente somma di riserva, ridurre di 240 milioni la circolazione a piena copertura.

Sono quindi 360 milioni, coi quali si è parzialmente sistemato la circolazione degli Istituti di emissione determinata dalle esigenze di questo eccezionale momento.

Non deve d'altra parte preoccupare, per la sua ripercussione sul corso dei cambi, il deliberato aumento della circolazione bancaria, aumento che risponde alle esigenze del momento ed è anzi inferiore alle insistenti richieste fatte al riguardo ed è validamente garantito nella misura prescritta dalle disposizioni in vigore.

(*Ag. Stefani*).

Il Prestito svizzero di 30 milioni

Emissione di buoni di Cassa

Roma, 16, notte.

La *Tribuna* ha da Cadenabbia, 16: « Tutti gli uffici postali svizzeri a cominciare da oggi ricevono le sottoscrizioni al Prestito federale di 30 milioni. Il Consiglio federale pubblica un patriottico manifesto, incoraggiando la popolazione a sottoscrivervi. Lo stesso Consiglio federale ha deciso l'emissione di buoni di cassa da 50, 10 e 5 franchi per l'importo di 40 milioni, di cui la Banca Nazionale coprirà il 40 % in oro ed il 60 % con valori in portafoglio ».

Le decisioni della Borsa di Berlino

Berlino, 16, sera.

Il Comitato direttivo della Borsa ha deciso di prorogare alla fine di settembre la liquidazione del 31 corrente. Il tasso dell'interesse non sarà inferiore al 4 50 per cento, nè superiore al 6 50 per cento.

I riporti saranno rinnovati alle dette condizioni di interesse. Gli impegni attuali saranno considerati come riportati all'interesse del 5 50 per cento.

Una lettera di Colaianni sui nostri rapporti coll'Austria

Roma, 16, notte.

L'on. Napoleone Colaianni preannunzia di volere sollevare, a suo tempo, alla Camera la questione del mutamento dell'ambasciatore austriaco a Roma von Merey. L'on. Colaianni si riserva inoltre di discutere l'operato dell'ambasciatore von Merey. In una lettera ai giornali l'on. Colaianni scrive: — Mi riservo di esaminare a suo tempo se l'ambasciatore von Merey abbia fatto tutto ciò che avrebbe potuto e dovuto per illuminare il suo Governo sulla necessità di orientare in modo diverso la politica verso gli italiani dell'impero. Intanto, per assegnare le responsabilità a chi vanno, mi permetto sin da ora di muovere questa domanda: — Hanno fatto l'on. Di San Giuliano e il duca d'Avarna tutto ciò che avrebbero potuto e dovuto per illuminare il Governo di Vienna sulla necessità di orientare in modo diverso la politica verso gli italiani dell'impero? Non credo. Potrei documentare largamente la mia affermazione, mi limito a rievocare questo episodio caratteristico. L'on. Di San Giuliano, rispondendo a Barzilai ed a me sui fatti del 1.o maggio a Trieste e sulla loro ripercussione a Napoli, tra le altre cose, prestò fede all'I. R. polizia di Trieste e la negò al console del regno d'Italia ».

Ricordi libici

Sentimento e interesse

Roma, 16, notte.

Sono commentati nel mondo politico gli articoli che l'ex-ministro francese Stefano Pichon pubblica sul *Petit Parisien* ponendo in luce, per biasimarlo, il contegno infido della Germania e dell'Austria verso l'Italia nel periodo della guerra libica.

Il *Giornale d'Italia* nota che, a proposito dell'atteggiamento delle altre Potenze verso l'Italia nel periodo della guerra libica, bisognerebbe anche rilevare, per essere equanimi, l'atteggiamento del signor Poincaré.

« Pichon — osserva il *Giornale d'Italia* — ricorda i torti, se non dell'intera Germania, certo di alcuni suoi uomini rappresentativi verso la nostra nazione al tempo della guerra di Libia. Ora, a un acuto diplomatico però non può sfuggire la percezione di essere prossimo a un terreno scottante, perchè uno scrittore tedesco potrebbe, ad esempio, ricordare una certa seduta della Camera francese nella quale, a proposito del meschino incidente di due piroscafi sospettati di recare del contrabbando di guerra, fu acclamato, a gran voce un ministro che, nel calore di una improvvisazione oratoria, parlò altero e minaccioso, mentre nelle vie d'Italia echeggiavano ancora gli «evviva alla Francia».

« Furono delle « nubi » e come tali si dileguarono. Ma l'esperienza di quelli quattro anni resta, ed essa ci ammaestra che nè i pregiudizi di sentimento, nè le lusinghe hanno reale valore, ma che in ogni nostro disegno deve essere servito l'interesse del paese, che deve essere tutelato ad ogni costo ».

Il Duca d'Orléans e il suo ospedale

Parigi, 15.

Il Duca Filippo d'Orléans è stato intervistato da un corrispondente del «Gaulois» nel suo castello nei dintorni di Bruxelles. Il duca, dopo il cortese rifiuto ricevuto dal Governo della repubblica di entrare nell'esercito, ha trasformato il suo castello in un ospedale onde poter essere utile nella guerra. Egli ha narrato che quando venne dichiarata la guerra si trovava a Wiesbaden e che le autorità tedesche avevano cercato di trattenerlo a Francoforte. Per liberarsi dovè abbandonare la propria automobile ed i bagagli confondendosi in un gruppo di inglesi in partenza per l'Olanda. Il duca aggiunse di aver rinviato all'Imperatore d'Austria Francesco Giuseppe il collare del Toson d'oro.

Il duca ha detto di avere ordinato ai suoi seguaci di sospendere le discussioni politiche durante la guerra e di fare semplicemente il loro dovere di francesi. Manifestò il proprio rincrescimento per non aver potuto combattere nell'esercito francese. Offerse anche l'opera propria al Re d'Inghilterra, il quale gli rispose personalmente ma declinò l'offerta con spiegazioni, che gli furono date dal plenipotenziario inglese residente a Bruxelles.

Il sogno della Polonia

Una dilucidazione dell'Ambasciatore russo

Roma, 16, notte.

L'ambasciatore di Russia a Roma, Krupenski, interrogato circa la concessione della autonomia della Polonia, ha assicurato che non si tratta di una decisione improvvisa suggerita dalla guerra ma di un lungo e meditato disegno al quale collaboravano da tempo, con le autorità russe, le più cospicue personalità della Polonia. — Il conflitto — ha soggiunto l'ambasciatore — ha permesso soltanto di allargare il sogno dello Zar a tutto l'antico regno della Polonia, perchè quello che si è detto per la Polonia Russa vale anche per la Posnania.

Il naufragio di una barca a vela nelle acque di Tripoli

Un ufficiale ed un soldato annegati

(*Per telegrafo alla Stampa*).

Tripoli, 14 ore 20,25 (ritardato).

Giunge notizia da Tunisi che sono stati colà impiccati tre tedeschi sospetti di spionaggio. In tutta la Tunisia si applica strettamente e severamente lo stato d'assedio.

Per economia di carbone sono state soppresse tre coppie di treni sulla rete libica; così pure la Società di navigazione «Sicilia» ha temporaneamente sospesa la linea Tripoli-Palermo-Napoli e viceversa. La popolazione segue sempre con grande ansia gli avvenimenti europei che, tradotti in arabo sul giornale locale, *La Nuova Italia*, interessano grandemente anche la popolazione indigena.

La città è sotto la penosa impressione di una grave disgrazia, di cui sono rimasti vittime un giovane ardimentoso ufficiale ed un soldato. La sciagura è stata così ricostruita. Il tenente Luigi Garibaldi coi soldati Tommaso Gurato e Davide Barsotti, tutti della compagnia mista del genio, montavi sopra una imbarcazione a vela fatta con la carcassa in ferro di un vecchio autoscafo, e prendeva il largo. A circa ottocento metri dalla spiaggia un violento colpo di vento capovolse l'imbarcazione e gettò in mare i tre uomini.

Accorsero tosto sul luogo del sinistro l'ufficiale di porto Alfredo Peluso ed il nostromo Oreste Corsi, che sopra una zattera si diressero ove la barca era affondata, al largo della spiaggia ove trovasi l'hangar dei dirigibili. Il soldato Barsotti si era già salvato. Egli nuotando aveva raggiunto un prossimo scoglio. L'altro soldato, Tommaso Gurato, che aveva cercato di aggrapparsi allo scafo, era colato a fondo. Sotto lo scafo ripescato fu infatti ritrovato il suo cadavere.

Del tenente Garibaldi non si potè scoprire subito traccia. Soltanto il mattino successivo fu rinvenuto il suo cadavere in fondo al mare. Il Garibaldi aveva cercato di salvarsi nuotando col soldato Barsotti verso il prossimo scoglio, ma, essendo egli completamente vestito e coi gambali non potè raggiungere la meta. E' generale il compianto per le vittime della tragica gita. Il tenente Garibaldi era milanese, aveva 34 anni ed era prossimo ad essere promosso capitano. Era stato in Eritrea e da due anni trovavasi in Libia, ove aveva preso parte all'avanzata nel Garian colla colonna del generale Lequio.

M.

Arruolamento di volontari di un anno

Roma, 16, notte.

Il progetto di legge abolitivo del volontariato non essendo ancora stato tradotto in legge, il ministro della Guerra, in base al vigente testo unico della legge sul reclutamento, determina che, a sensi del paragrafo 734 del relativo regolamento, siano riaperti col 1.o settembre prossimo gli arruolamenti dei volontari di un anno e le ammissioni al volontariato stesso. Come si praticò negli scorsi anni, vi sarà un solo corso normale di istruzione per i volontari, che avrà principio alla data del 1.o dicembre. Quindi tutte le pratiche relative agli arruolamenti dei volontari dovranno essere dagli aspiranti complete non più tardi del 30 settembre c. a.

Il ministro Viale al Sindaco di Spezia

Spezia, 16, notte.

Appena conosciuta la nomina a ministro della Marina del vice-ammiraglio Viale, l'amministrazione comunale, l'associazione generale dei commercianti, industriali ed esercenti della città di Spezia e circondario e diverse altre associazioni inviarono all'illustre ammiraglio telegrammi di felicitazioni per l'assunzione all'alta carica. Al sindaco oggi, il ministro così rispondeva: « Alla città di Spezia e a Lei, che degnamente la rappresenta, ricambio i più cordiali saluti insieme ai ringraziamenti vivissimi ». Al presidente della Associazione fra commercianti e industriali il ministro della Marina così rispondeva: « Gradissimo riuscimmi il telegramma da lei direttomi a nome di codesto sodalizio, presso i cui componenti la prego rendersi interprete della mia più viva riconoscenza ».

Autoscafo colato a picco da un rimorchiatore

Spezia, 16, notte.

Nel pomeriggio, un rimorchiatore della difesa locale nei pressi di Varignano investiva l'autoscafo del signor Sobelli. L'autoscafo colava a fondo e, per quante ricerche siano state fatte, non è stato ancora possibile ricuperarlo.

Due morti e quattro feriti per lo scoppio d'un mortaio durante i fuochi artificiali

Napoli, 16, sera.

Nel vicino paese di Pugliano questa sera si celebrava una festa religiosa che è stata turbata da una gravissima disgrazia. Mentre si dava principio allo sparo dei fuochi artificiali è scoppiato un mortaio che ha ucciso all'istante due fuochisti e ferite altre quattro persone gravemente, che sono state trasportate più tardi all'ospedale dei Pellegrini in gravissime condizioni. In prima sera, pure a Pugliano, si è avuta un'altra disgrazia. Mentre un treno attraversava di corsa il paese, investiva un bambino di otto anni, che rimaneva stritolato sul colpo.

A traverso la Francia mobilizzata

(Servizio speciale della STAMPA)

PARIGI, 13.

A Parigi i discorsi si ripetono. Ogni conversazione, qualunque sia lo spunto iniziale, si chiude inevitabilmente sul motivo della guerra. E finisce come i salmi, in «gloria», nella esaltazione cioè della imprevedutà o per questa più meravigliosa concordia del popolo, e nella inevitabile disfatta dell'esercito tedesco procedente di ora in ora su di un terreno sempre più minato. E come a Parigi in Francia. Mai come in questi momenti ha ragione chi dice che la Francia è Parigi e Parigi rappresenta tutta la Francia.

Qualunque città francese si visiti, in qualunque borgata si discende, si sentono ripetere le medesime cose. Non varia che il tono della voce. Vivace al Mezzogiorno, nel Nord, quanto perde in calore lo acquista in profondità. Il dubbio non esiste. Nessuno pensa ad ipotesi pessimiste. In tutti vi è la certezza assoluta. E non solo la certezza di vincere, ma di stravincere. Non vi è speranza, vi è fede. Fede grande, cieca, che porta alla concezione dell'assurdo, alla visione non della disfatta di un esercito, cosa che sta nell'ordine delle possibilità, ma alla disfatta, alla dispersione di una razza.

Il confine rosso

Parigi è la Francia. Non è più questo un modo di dire, ma una verità indiscutibile, ma poichè l'avere la prova è facile, perchè non tentarla? Tutte le comunicazioni, se se ne eccettuano quelle con l'Est e parte del Nord, sono aperte: un viaggio è consigliabile. Il mezzo che più di ogni altro sarebbe opportuno è certo l'automobile, ma le peregrinazioni automobilistiche urtano in questi giorni contro infinite difficoltà. Innanzi tutto ci vuole un permesso speciale che non è facile avere. E poi... Tutte le strade sono vigilate, piantonate: ogni soldato è un intoppo che bisogna superare con prudenza. Tutte le città hanno una cintura di sicurezza: per franchirla bisogna fermarsi a discutere. Meglio il treno. I treni marciano lentamente, ma la strada viene ugualmente divorata. Di più, ad ogni stazione cambiano i viaggiatori, l'ambiente si trasforma e si può così, senza bisogno di scendere, conoscere, attraverso le chiacchiere dei compagni di viaggio, le impressioni delle città, dei paesi che si attraversano.

Il treno si arresta. Di colpo, come una folata di vento, precipitano nel treno, un centinaio di contadini. Di dove vengono? Dall'Est. Hanno bisacce enormi, piene d'ogni bene di Dio. Dove vanno? Vanno verso il Mezzogiorno. Appartengono alla territoriale. Sono tra quelli che qualche cosa hanno visto e lo dimostrano subito chiacchierando a voce alta. Non occorre interrogarli per sapere. Tutti parlano, ma le frasi degli uni si possono fondere con quelle degli altri e ne viene fuori un discorso unico.

«Quali emozioni ci riservi la guerra non sappiamo, ma siamo sicuri che non ne proverà di così forti come quella che provammo a Nancy, venerdì sera, verso le sei, allorchè si apprese che i Tedeschi avevano fatto il loro primo gesto di aggressione e che tutte le speranze di una pace onorevole erano perdute. Sul cuore ci è caduta una pietra da mulino. Tutti avevamo la febbre, quella sera. Le notizie della giornata erano state cattive: ognuno però voleva dire ancora una parola di speranza, per quanto nel profondo del cuore fosse convinto che era giunta l'ora di partire. Tutti sentivamo, quella sera, che mai le cose si erano spinte così oltre. Ogni tanto appariva un areoplano nel cielo; un'ala tagliava l'azzurro tra un rombare di motori e verso ad esso salivano le nostre parole di speranza. «Non si passa più! — si diceva da ogni parte. — le vie sono tagliate. Ogni strada ha una ferita».

«Ed era vero. La notizia percorse Nancy come se fosse stata portata dal vento e fu accolta con una eroica rassegnazione. Più di ogni cosa, ciò significò che era giunta l'ora attesa e temuta di abbandonare i campi. Non è possibile dare un'idea della nostra impressione in quel momento. Gli uomini dicevano: On ira! On ira! ». E le donne più timide commentavano: «Ça ne pourrait pas durer comme ça!». Dei fatti vennero poi a confermare le prime voci: degli automobili, pieni di soldati, attraversarono la città a tutta velocità, fermandosi nelle case degli ufficiali e dei funzionari; dei gendarmi fecero la requisizione di tutte le vetture che ebbero incontrare».

Le ore febbrili

Il treno si mette in moto e le chiacchiere dei cinque o sei, che sono precipitati nello scompartimento, divengono il discorso di uno solo:

«Ho avuto occasione di trovarmi vicino ad un funzionario della Pubblica Sicurezza, alla Stazione, proprio nel momento in cui le più cattive notizie pervenivano a Pagny ed Avricourt. Era febbricitante e inquieto. Mi confidò che un treno carico di Tedeschi si trovava a qualche passo da noi. Fu necessario celare la notizia al pubblico. Sui quai si trovavano in quel momento delle migliaia di persone. Si doveva impedire ai viaggiatori tedeschi di discendere, di farsi vedere. Una testa alla portiera, un tedesco riconosciuto, sarebbe stato sufficiente, perchè una scena terribile potesse svolgersi sotto i nostri occhi. Sarebbe stato l'irreparabile compiuto. Poteva essere l'incidente che la Germania attendeva... Niente avvenne. Il treno tedesco potè essere allontanato dalla folla e avviato alla frontiera.

Due ore dopo questa scena la fisonomia della città era completamente trasformata. Le vie erano percorse da uomini avviantisi o alle stazioni o alle caserme. Non si trattava ancora della mobilitazione generale; i soldati che si movevano erano solo quelli appartenenti alle truppe di copertura, ma ognuno sentiva che era la guerra che principiava. Con un ordine e una rapidità insupponibile, in meno di due ore, ventimila uomini erano chiamati a raggiungere il loro posto. La più parte avviandosi cantava e gridava ad alta voce il nome della Francia: qualcuno solo aveva l'aspetto grave. Nessuno la tristezza sul volto. Certuni erano accompagnati dalle donne e dalle figlie, rischiando così di morire tra le lagrime e le carezze.

«Tutta la notte alla stazione fu un continuo va e vieni. I treni arrivavano e si formavano, si empivano e ripartivano subito. Nessun ingombro. Da ogni angolo giungevano treni, portando uomini, materiali, cavalli che scaricavano lontano dalla folla, senza che questa potesse percepire come a poco a poco una barriera umana si accumulasse alla frontiera. Solo poche truppe attraversarono la città e queste furono salutate da un clamore formidabile. Soldati, ufficiali salutavano la folla ridendo e cantando, come se partissero per una rivista o per una marcia di istruzione. E fu così tutta la notte. La città non dormì punto. All'alba si notò che le maggior parte dei magazzini erano chiusi, ma le vie centrali, Saint Jean e Thiers, erano animate come la vigilia. Riservisti e territoriali continuavano a partire. La notte non aveva intiepidito il loro entusiasmo; la fede rimaneva inalterata.

«Sabato verso le 4 il primo manifesto per la mobilitazione generale fu affisso a Nancy. Non produsse alcuna emozione. La mobilitazione a Nancy era già compiuta. I caffè erano vuoti, nelle vie non vi si trovava più che qualche contadino avvertito in ritardo in marcia verso la stazione. Dei soldati percorsero le vie suonando: poche persone vennero loro intorno. Gli ultimi magazzini restati aperti si erano rapidamente chiusi: gli *hôtels* si vuotavano.

L'ufficiale del '70

Una, due, tre stazioni. La fisonomia non muta. La conversazione langue. Perchè si riaccenda ci vuole la trasformazione. Non può tardare. Eccola. Giunti, come una folata di vento, i contadini del forense scompaiono nel medesimo modo. Nello scompartimento di prima classe torna la quiete. Prima classe?! Colla mobilitazione nei treni è scomparsa ogni distinzione. Con o senza biglietto, se si riesce a salire su di un treno, prima, seconda, terza classe tutto è a disposizione. Nessun ordine, nessun controllo. Uguaglianza completa. Il controllo chi dovrebbe farlo? Personale non ce n'è. Macchinista, fuochista e capo treno formano tutto il personale e ciascuna delle tre persone ha tante preoccupazioni che non ha proprio tempo da pensare ai viaggiatori.

Con un signore sessantenne, prendono posto nello scompartimento che mi ospita, diversi tipi di operai. Il signore sessantenne entra per primo: veste elegantemente in nero, porta all'occhiello un nastro verde e nero; la medaglia al valore della guerra del '70. Gli operai lo seguono varcando con irruenza la porta.

— Non vi è posto che per sei — si affretta a dire il vecchio, rivolgendosi agli operai.

— Cosa c'entra lei! — ribatte con vivacità uno degli operai. — Si va dove si può!

— Non discuto: avverto che non c'è posto che per sei.

L'operaio si accorge di non aver risposto a tono e si limita a borbottare:

— Ha ragione. Non avevo capito bene!

E prende posto con altri tre suoi compagni nel vagone.

Il treno riprende la sua... corsa. Un momento di pausa.

— Ho l'impressione — riprende il vecchio dall'occhiello fiorito, rivolto a me — che nel '70 ci fosse minore confusione.

L'osservazione risveglia la curiosità degli altri quattro compagni di viaggio.

— Crede?

— La vita civile non mi pare sia stata arrestata così bruscamente, così violentemente. Si dice che la mobilitazione procede in modo ammirevole, che tutto si svolge con ordine, che nulla manca... Io non posso dire di no, e ne sono lieto. Osservo, però, che vi è grande confusione e mi pare che nel '70...

— Nel '70 — interviene di scatto uno degli operai (lo stesso che entrando si sentì urtato dall'osservazione sul numero dei posti) — Nel '70 avevano fatto le cose meglio: nei treni si saranno rispettate le classi, ma vi è stata la disfatta; nel 1914 si vince.

— Lei dice una sciocchezza!

— E' una osservazione come un'altra, e mi spiace di farla a lei che vedo ha all'occhiello la medaglia dei valorosi...

Il vecchio indispettito, volge il capo verso il finestrino, l'operaio cerca con curiosità lo sguardo dei compagni per avere un cenno di approvazione, ma non trova che espressioni di rammarico. Ha risposto male e fuori proposito. Ha offeso senza ragione.

Silenzio glaciale, silenzio che si prolunga sino a che il treno si ferma nuovamente e il signore del '70 si prepara a discendere. Ha gli occhi lucidi di pianto. Si alza, mi tende la mano.

— Lei è italiano? L'ho notato. Quanto fa l'Italia in questo momento è veramente bello. Grazie.

Poi, con tono più sommesso:

— Dimentichi quell'incidente. Non ci sono contrasti tra i francesi, oggi. Oggi tutta la Francia batte con un cuor solo.

E se ne va, dopo aver stretto la mano anche all'operaio che lo aveva così volgarmente offeso.

I giornali? Chi ha dei giornali?

A Parigi e in tutte le città della Francia si stampano e si vendono giornali, ma la vendita non supera i confini della città in cui si pubblicano. Le ferrovie, a mala pena, si incaricano dei viaggiatori e delle lettere; per gli stampati, come per le merci, il servizio e la distribuzione rimangono affidati ai viaggiatori di buona volontà.

«Giornali? Chi ha dei giornali?».

In ogni stazione, ove i treni si arrestano, è questa la prima domanda che viene rivolta ai viaggiatori. La sete di notizie è tale che con pochi giornali ci si crea dell'amicizia, si acquistano una infinità di titoli di riconoscenza. Particolarmente avidi di notizie si dimostrano i soldati. Quando si incrocia un treno militare — ogni ora se ne incrociano delle diecine in questi giorni, in cui dal mezzogiorno i convogli di truppe si raccolgono a centinaia verso il Nord — il grido: «Giornali! Giornali! Chi ha dei giornali?» lo si sente gridare da tutte le bocche. Il treno è già lontano, ma la eco dura ancora. Per accontentar tutti, bisognerebbe avere dei fasci di giornali, ma chi ci pensa a far tali provviste? Bisogna già pensare a tante cose. A tutto però si rimedia. Mancano i giornali, ma le notizie si sanno. Si possono quindi diffondere e si diffondono, ad alta voce, da lontano.

— Allegri! Liegi resiste sempre!

— Coraggio e avanti! L'Alsazia sta tornando francese.

— Tutto bene. I tedeschi sono bloccati.

— Niente paura! Prima che i tedeschi abbiano calpestato il suolo francese, i russi saranno in rotta per Berlino.

E così di seguito. E si ha una risposta unica.

— *A Berlin! A Berlin!*

— Mi stanno in questo momento di fronte due italiani, due dei tanti italiani che per il vivere troppo lontano da casa loro hanno persino dimenticato il linguaggio famigliare. Provengono da Boulogne; si recano nel Principato di Monaco ad attendere che passi la bufera.

— Novità a Boulogne?

— La notizia dello sbarco delle truppe inglesi ha portato un entusiasmo indescrivibile.

— La città è calma?

— Calmissima, oggi. Non così nei primi giorni. La dichiarazione di guerra ha destato una tale ira contro i tedeschi che i pochi che colà si trovavano se la sono vista brutta. I più se ne sono andati senza noie, ma qualcuno..... Era inevitabile! Degli episodi dolorosi ci dovevano essere!

— E gli italiani?

— Qualcuno è rimasto. I più cercano d'andarsene. Tutto è chiuso! Manca il lavoro! Che fare! Qualche economia c'è, ma si consuma presto. Torneremo quando tornerà il sereno... Speriamo che torni presto.

Per la seconda volta la notte stende le sue ali sulla natura: il treno non ha sostato mai e non si sono coperti ancora i cinquecento chilometri.

Dal confine azzurro

Anche l'uomo il più abituato ai viaggi in ferrovia, anche chi appena pone il piede in un vagone trova che le ruote cantano la migliore delle «Ninna-Nanna» e si addormenta, in questi momenti in treno non si può dormire. Vi è tale irrequietezza in tutti che a nessuno riesce di chiudere gli occhi. I corridoi si mantengono animati e le conversazioni negli scompartimenti non languono, anche se, per comune desiderio, si sono calate le alette azzurre sulle lampade. La tragicità del momento dà l'insonnia. Basta il passaggio di un treno di soldati, perchè ogni desiderio di quiete scompaia. Quanti, quanti treni di soldati corrono sulle strade ferrate della Francia in questi giorni!! E sono tutti treni rumorosi, parati a festa, decorati con fronde di alloro, con bandiere. Ogni treno che passa è, particolarmente nella notte, un grido di gioia che lacera l'aria. E più il grido è forte quanto più le truppe provengono di lontano. Passa in questo momento una compagnia di soldati senegalesi. Non è più un grido, è un urlo che si sente. *A Berlin!* Un urlo simile, frammisto al rumore che produce l'urto delle baionette non può essere gettato che da un manipolo vittorioso!

— A Chamonix — mi racconta frattanto una signora danese in viaggio verso l'Italia — la notizia della mobilitazione giunse verso le sei del sabato. Giunse proprio inattesa. Si figuri che nell'albergo dove io mi trovavo, si attendevano per il giorno dopo circa centocinquanta viaggiatori. E non uno è giunto, è facile capirlo.

— L'impressione è stata grande?

— Grandissima. L'importanza però del fatto noi non la abbiamo percepita che il martedì, giorno in cui partì da Chamonix il maggiore contingente di truppa. Rullarono i tamburi nelle strade; le campane suonarono a stormo. Quanti sono partiti? Chi lo sa? Il paese è rimasto quasi deserto. Il panico determinò nei primi giorni una ressa enorme nei negozi per gli acquisti; tutti volevano fare delle grandi provviste per timore che la guerra generasse la carestia. L'autorità è intervenuta e vi ha posto riparo. Oggi a Chamonix non si può acquistare se non ciò che occorre per la giornata. I prezzi si mantengono nelle basi normali.

— Molta truppa a Chamonix e nei dintorni?

— Molta?! Niente del tutto, o quasi. Pochi soldati della Territoriale che vigilano le strade, i ponti, ecc. Lo stretto necessario. Ciò che occorre per impedire che si cerchino di interrompere le comunicazioni. Non è cosa improbabile. Posso dire di più: si è già tentato di fare questo. Sono stati sorpresi degli automobilisti che tentarono colla dinamite di rovinare un lungo viadotto.

Di due treni se ne sta facendo in questo momento uno solo, ma ridotto. Tutti i bagagli, in pochi minuti sono a terra e si inizia la ricerca affannosa del posticino discreto.

Il cambiamento di vagone mi allontana dalla signora danese. Precipito tra compatrioti. Quattro ufficiali in viaggio per l'Italia dopo vari mesi di permanenza a Londra. Sono stati richiamati; tornano colla speranza di fare grandi cose. Hanno gli occhi lucidi di gioia. Parlano dell'entusiasmo di Londra per la guerra, delle difficoltà che hanno superate per partire — il loro miracolato un viaggio di sedici giorni e forse più per mare — delle noie avute a Parigi per partire col primo treno. La conversazione volge sull'atteggiamento dell'Italia: la neutralità. Un francese, che si trova con noi, osserva:

— L'atteggiamento dell'Italia è simpaticissimo: forma per noi un atto di gentilezza squisita.

Poi, con il tono leggero dell'insinuazione pettegola:

— Purchè non abbia dichiarato la neutralità per poter meglio giovare ai suoi alleati.

Uno degli ufficiali presenti scatta nobilmente:

— L'Italia, caro signore, può avere dei difetti, ma ha una grande virtù: la lealtà.

D.

Gli italiani a Poitier

I provvedimenti delle autorità francesi

Parigi, 16, mattina.

Il prefetto del dipartimento della Vienne, ha diretto al ministro dell'Interno un rapporto dicente:

«Il 3 agosto, avvertito dal ministro della Guerra dell'arrivo a Poitier di duemila emigranti italiani dopo un viaggio di sessanta ore, mi preoccupai di vettovagliarli e di assicurare loro un comodo asilo nei locali della città di Poitier non requisiti dall'Autorità militare. Ho ottenuto dai vari trattori della città la promessa di fornire a turno, ogni giorno, due pasti composti di una libbra di pane, minestra ed un pezzo di carne per persona. Il servizio ha funzionato regolarmente. Ho incaricato il commissario speciale dell'amministrazione dei quattro depositi ed il direttore del servizio d'igiene di visitare due volte al giorno gli italiani. All'arrivo andai personalmente ad attenderli alla stazione e feci inviare all'ospedale due famiglie i cui fanciulli avevano il morbillo. La maggior parte degli emigranti era sfinita. Mercè la generosità delle signore della città fu distribuito ai fanciulli del latte, della biancheria e dei giocattoli».

Oltre agli italiani, vi erano dei belgi, austriaci, tedeschi, lussemburghesi ed una forte colonna di spagnuoli. I membri di ogni nazionalità furono messi insieme. Gl'italiani si dichiararono entusiasti dell'accoglienza e vollero indirizzare al Re d'Italia un telegramma, segnalando così tutta la loro riconoscenza per i buoni trattamenti cui erano stati fatti segno. Il loro stato sanitario è eccellente. Quando essi hanno saputo che stavano per lasciare Poitier, hanno firmato l'indirizzo seguente, che è stato rimesso al signor Richelmy ed al signor Niveaux, assessori municipali di Poitier:

«I membri della colonia italiana tengono ad esprimere i loro sentimenti di profonda gratitudine alla Nazione francese, al Municipio ed agli abitanti della città per la benevola ospitalità di cui sono stati oggetto durante i giorni penosi che attraversiamo. Viva la Francia! Viva l'Italia». (*Seguono le firme*).

L'assessore municipale Niveaux, commosso da questa spontanea attestazione di riconoscenza, li ha ringraziati, al momento della partenza, dei sentimenti di gratitudine che avevano unanimemente espresso. Egli ha aggiunto, tra gli applausi della colonia italiana, che manifestazioni come questa non potevano che rinsaldare la buona amicizia che unisce la Francia alla Nazione sorella, l'Italia.

Vapore olandese colato a picco dalla flotta russa?

Berlino, 16, sera.

Due giorni prima dell'«ultimatum», il 31 luglio, il Governo belga ha confiscato cereali in transito ad Anversa, depositati presso commercianti tedeschi.

Una lettera di un soldato narra che dapprima i tedeschi sono stati accolti a Liegi con simpatia e sono stati loro offerti rinfreschi. Soltanto dopo che il Borgomastro ebbe fatto al comandante delle truppe la cessione della città fu cominciato, dopo un segnale, a tirare dai tetti, dalle cantine e dalle finestre sulle file serrate dei tedeschi.

La navigazione sul Reno comincia ad essere ripresa. E' pure ricominciato il lavoro nelle miniere di carbone.

In Alsazia 30 mila volontari di guerra si sono arruolati anche nei villaggi di frontiera con la popolazione francese. A Czernovit un'intera sotnia di cosacchi ha disertato. Le scatole di conserva che sono state trovate dai tedeschi erano piene di polvere.

Secondo notizie da Rotterdam, la flotta russa ha affondato nel Baltico il vapore olandese «Alcor», con violazione dei diritti dei neutri.

Il «Wolff Bureau» pubblica: «Alla condotta contraria al diritto internazionale della popolazione belga verso le truppe tedesche sembra far riscontro l'attitudine dei russi nelle regioni da noi recentemente conquistate. Ieri sera a Kalisch fu tirato di nuovo subdolamente sulle truppe tedesche; vi sono stati due morti e da venti a trenta feriti. Senza dubbio si tratta di un attacco combinato da parte della popolazione non militare. Si suppone che, come nel Belgio ed in Francia, simili bande abbiano rapporti col Governo; le nostre truppe dovranno, come in Belgio ed in Francia, reprimere energicamente simile modo di procedere».

Le persecuzioni dei tedeschi a Mosca smentite dalla Russia

Contraccambio: La moglie del Vicerè del Caucaso maltrattata in Germania

Pietroburgo, 16, notte.

La notizia del *Berliner Tageblatt* diffusa dal *Wolff Bureau*, secondo la quale a Mosca tutti i negozi e gli stabilimenti appartenenti a sudditi tedeschi sarebbero stati distrutti e il Consolato tedesco devastato non è che una invenzione. Nessun negozio, nessun stabilimento di sudditi tedeschi, e tanto meno il Consolato tedesco, sono stati distrutti, ma non è stato nemmeno fatto il tentativo di qualsiasi azione ostile contro gl'immobili appartenenti a sudditi tedeschi. Ciò può essere confermato da ogni suddito tedesco abitante a Mosca, ed è confermato dalla deliberazione del Municipio di Pietroburgo di offrire tutta la sua protezione alle famiglie dei sudditi tedeschi o austro-ungarici dichiarati prigionieri di guerra. Quanto all'edificio del Consolato tedesco di Mosca, esso si trova intanto nelle stesse condizioni nelle quali lo ha lasciato il console tedesco.

«Con tali invenzioni i tedeschi non riusciranno a cancellare la profonda impressione prodotta nell'intera Russia dal trattamento inumano e talora brutale dei tedeschi verso i numerosi sudditi russi sorpresi entro i confini dell'Impero tedesco dalla dichiarazione di guerra, trattamento che non fu nemmeno risparmiato a taluni personaggi, come, per esempio, la consorte del Vicerè del Caucaso, contessa Woronzow-Daschkow. Ciò produsse nella popolazione del Caucaso profonda indignazione stante la enorme popolarità della quale gode la contessa, grazie alla sua larga beneficenza.

«Numerosi rappresentanti di tutte le nazionalità del Caucaso rivolgono al Vicerè insistenti preghiere per essere ricevuti come volontari nell'esercito attivo, ma il Governo russo non ha la possibilità di accogliere tutti coloro che vogliono arruolarsi».

(Ag. *Stefani*).

Tre tedeschi sospetti di spionaggio "fermati" a Roma

Roma, 16.

Tre tedeschi, sospetti di spionaggio, sono stati tradotti alla Questura di Roma. L'arresto si ricollega a un fatto misterioso. Giorni or sono la Questura di Terni aveva fermato un'automobile, una torpedo Mercedes, portante la sigla 1 A e il numero 3702. Nell'automobile erano tre signori tedeschi, sospettati per spie, vennero fermati, ma poi, perchè la Questura non volle occuparsi della cosa, i tre vennero subito rilasciati e venne loro riconsegnata l'automobile sequestrata. Però, poco dopo, la squadra politica di Roma, e il capitano delle guardie di pubblica sicurezza, Cassetta, in particolare, si erano messi alla ricerca della misteriosa automobile che era giunta a Roma giorni sono. Il capitano Cassetta dispose attive indagini, visitando ad uno ad uno tutti i garages di Roma, e ieri, finalmente, ritrovò i sospettati automobilisti.

Al Grand Hôtel seppe infatti ch'era giunta ivi una automobile con tre signori dall'aria molto distinta. I signori avevano chiesto un appartamento e vennero loro date due camere al primo piano ed un piccolo salotto. Essi dissero di essere il barone von Halbma ed i signori Broades ed Engelhard; aggiunsero poi di fare un viaggio di piacere per l'Italia. Con i tre viaggiatori erano due chauffeurs, uno tedesco e l'altro moro. L'automobile venne portato nel garage posto in via Venti Settembre, di fronte al Ministero di agricoltura, industria e commercio. Intanto i due chauffeurs, per due giorni, si recarono al garage per smontare l'automobile. Perchè questo lavoro? Certamente per cambiare all'automobile la fisonomia e sfuggire quindi alla ricerca della polizia; invece ieri sera gli agenti giunsero al garage, ordinando il fermo dell'automobile e lasciandovi una guardia di pubblica sicurezza a piantonarla.

Questa mattina, poco prima delle 10, il capitano Cassetta si presentò al Grand Hôtel ed invitò i tre tedeschi a seguirlo in Questura. I tre tedeschi non fecero resistenza alcuna, ed ubbidirono all'invito del capitano Cassetta. Alla Questura, nel pomeriggio, essi vennero interrogati.

Dopo l'interrogatorio i tre tedeschi sono stati rilasciati. Il sequestro dell'automobile è stato tolto.

I due slavismi nella grande guerra

Vienna, 15, (ritardata).

Il *Correspondenz Bureau* ha da Praga:

«Il *Glas Narodne* pubblica un articolo firmato *Stefano Rudic*, il quale rileva una serie di fatti da cui risulta che nella guerra europea si trovano oggi da una parte czechi, slovacchi, croati, sloveni, bulgari ed eventualmente polacchi, rappresentanti tutto lo slavismo cosciente di se stesso, e dall'altra parte si trovano quasi solamente i russi e i serbi.

«E' dunque assolutamente assurdo pretendere e scrivere che attualmente cominciò il combattimento tra lo slavismo e il germanismo. Lo slavismo, come concetto etnografico, è diviso in questa guerra, ma son divisi nello stesso modo, se non peggio, i tedeschi e rumeni. Questo è detto dal punto di vista etnografico.

«Quanto poi al punto di vista economico sociale e della civiltà — dice il *Glas Narodne* — vediamo da una parte la comunanza economica o geografica, come pure il bisogno di sviluppo interno, di libertà e di progresso sulle vecchie basi della civiltà europea, e da questa parte si trovano insieme la patria di Herder e di Kant con la patria di Hus e di Komenski, e con la patria di Jellacic e Strossmayer; mentre dall'altra parte vediamo un mosaico vario in una cornice [illegible] rappresentata dalle due rivoluzioni inglesi, dalla grande rivoluzione francese, dal nichilismo russo e dai [illegible] regicidi serbi. Si può pertanto constatare tranquillamente che ciò che è unito da vincoli intimi si trova insieme in questa guerra.

«Perciò si può affermare con la maggiore certezza che la vittoria sarà dalla parte che forma non soltanto un insieme più compatto dal punto di vista territoriale, ma anche dalla parte che è senza dubbio moralmente più sana e socialmente più ordinata e che ha la civiltà più sviluppata e della quale si trovano tutti gli slavi che sentono, pensano ed agiscono come slavi».

(Ag. *Stefani*).

Il distaccamento italiano di Scutari tornerebbe in Italia

Volontari italiani in Serbia

Roma, 16, mattino.

Il *Messaggero* pubblica: «Poichè da essi hanno richiamato i loro soldati l'Inghilterra, l'Austria e la Germania, e la Francia ha annunciato il ritiro dei suoi marinai, anche il Governo italiano ha stabilito di far ritornare in patria i 300 soldati che abbiamo a Scutari. Ciò conferma che l'Italia non ha il dovere di difendere in tempo di guerra la città albanesi da eventuali assalti e da provvisorie occupazioni, e che le voci di una «imminente» spedizione militare italiana in Albania non hanno fondamento.

«Un solo gruppo di volontari italiani, formatosi durante l'attuale guerra, è quello che ha raggiunto in questi giorni Salonicco per aggregarsi all'esercito serbo nella guerra contro l'Austria. Questo gruppo è composto dai volontari Mario Cordialeri, Francesco Conforti, Colizza Cesare, Ugo Nicola Goretti, Vincenzo Bucca e Reale Arturo. Mediante un lascia-passare del console serbo di Salonicco, questo gruppo è partito il 7 agosto alla volta di Gevgelitch, confine greco-serbo ed è proseguito per Nisch, nuova capitale della Serbia, portandosi forse sulla linea di combattimento contro gli austriaci».

Perchè il Cappellano dell'Ambasciata russa è stato arrestato

Le cause della rappresaglia secondo la stampa viennese

Vienna, 16, notte.

L'ecclesiastico dell'Ambasciata russa, Jekobawski, fu arrestato, aveva da lungo tempo richiamato su di sè l'attenzione della polizia austro-ungarica. Il suo nome era stato fatto in vari processi di spionaggio contro organi e sudditi russi. Egli doveva soltanto alla sua immunità, risultante dal diritto delle genti, se non era stato finora processato dai tribunali.

I giornali esprimono la loro indignazione in seguito alla notizia della violazione del diritto internazionale, commessa dalla Russia con l'arresto di un funzionario dell'Ambasciata austro-ungarica a Pietroburgo. Essi rilevano che tale violazione è in contrasto con la dichiarazione fatta ed osservata dall'Austria-Ungheria e dalla Germania, circa la piena sicurezza dei sudditi degli Stati esteri, e deplorano che l'Austria-Ungheria abbia dovuto prendere misure di rappresaglia in seguito alla attitudine della Russia.

Si segnala da Salisburgo che, al passaggio dei treni recanti gli emigranti italiani, questi hanno ricevuto soccorsi e sono stati fatti segno a dimostrazioni di cordiale interessamento.

(Ag. *Stefani*).

L'opera dei contrabbandieri

tra la folla degli emigranti alla frontiera svizzera

Ponte Chiasso, 16.

L'enorme transito di immigranti che rimpatriano aveva indotto la dogana italiana ad eseguire una visita superficiale e sommaria ai fagotti, i sacchi, le valigie, i bauli di indumenti di cui i nostri connazionali erano stracarichi. Di questo trattamento approfittarono tosto i contrabbandieri che, travestiti da operai, con sacchi, valigie e bauli si infiltrarono in questa folla di miseri godendo dello stesso trattamento.

Da alcuni giorni però alcune facce sospette misero in guardia gli agenti di dogana i quali cominciarono a visitare saltuariamente alcune valigie e dei bauli. La visita portò, infatti, alla scoperta di alcuni contrabbandi.

Venne sequestrata una valigia contenente del tabacco portata da uno sconosciuto di Cernobbio; indosso ad uno straniero, pure esso confuso con gli immigranti, le guardie di finanza rinvennero alcuni chilogrammi di concentrato di saccarina. Inoltre altri tentativi di contrabbando minuti di caffè e tabacco vennero sventati.

Messi così in guardia, gli agenti della dogana e della finanza italiana e constatata la presenza continua di parecchi individui sospetti, venne intensificata la vigilanza. Avvenne così che stamane al baraccone degli emigranti Cimosico, alla [illegible] della regia dogana, vennero fermati ben undici colli, cinque pesanti valigie, cinque sacchi grandi e una cassa contenenti tabacco trinciato e in foglie, sigari e sigarette, il tutto per circa quattro quintali di merce. Furono arrestati quattro individui identificati per noti contrabbandieri della provincia di Bergamo.

Grave tumulto a Cesena

provocato dalla teppa

Un morto - Cinque agenti e un soldato feriti

Forlì, 16.

Alle ore 20 di ieri in piazza Vittorio Emanuele, in Cesena, dov'erano riuniti oltre cinquemila individui per l'estrazione della tombola in ricorrenza della festa religiosa, alcuni teppisti oltraggiarono e usarono vie di fatto contro le guardie di città. Uno di essi venne tratto in arresto e momentaneamente condotto nel locale corpo di guardia nei cui pressi si radunò numerosa folla che, tumultuando, pretese, entro mezz'ora, la liberazione dell'arrestato, discendendo a provocazioni gravi contro gli agenti colà raccolti. Furono inoltre lanciati sassi ed altri corpi contundenti, che ferirono cinque agenti e vennero emesse grida sediziose.

Gli agenti, temendo di essere sopraffatti, esplosero in aria circa dieci colpi di rivoltella. Mercè il pronto intervento della truppa il tumulto fu sedato. Nel conflitto si deplorano, oltre ai cinque agenti di pubblica sicurezza, anche un soldato ferito al piede da arma da fuoco, e certo Gasparoni Natale, ferito gravemente pure con arma da fuoco mentre usciva dall'Albergo Leon d'Oro, e che poco dopo cessava di vivere.

Il prefetto di Forlì ha inviato colà un commissario di pubblica sicurezza con delegati e agenti in rinforzo di carabinieri. Si annunzia l'arrivo da Roma, per disposizione del Ministero dell'interno, di un ispettore generale per un'inchiesta.

Una giovane coppia aggredita

Gli aggressori posti in fuga a rivoltellate

Milano, 16, notte.

Ieri sera il tranviere Enrico Bortolotti, che abita in via Calatafimi al n. 15, passeggiava nei pressi di Lambrate con la fidanzata, una giovane avvenente di venticinque anni per nome Enrichetta Salvone.

Ad un tratto la coppia si vide circondata da cinque figuri sinistri, che erano improvvisamente sbucati da una siepe. Gli sconosciuti si gettarono sui malcapitati tentando specialmente di afferrare la giovane per portarla lontano. Il Bortolotti però, che è uomo animoso e robusto, non si perdette d'animo e difese energicamente l'amante e sè stesso, estraendo di tasca una rivoltella e sparandone parecchi colpi che ebbero il benefico effetto di mettere in fuga i malfattori, i quali sono ora attivamente ricercati dal vice-commissario cav. Birondi.

I due fidanzati, che nella colluttazione riportarono varie abrasioni, dovettero ricorrere alle cure dei medici della Guardia di P. Venezia.

La triste fine d'un alcoolizzato

Si lega le gambe e si getta in un canale

Milano 16, sera.

Questa mattina nelle acque del Canale Villoresi, tra Sesto San Giovanni e Monza, alcuni cittadini scorgevano un cadavere che galleggiava. La macabra scoperta fu subito notificata alle autorità di P. S., mentre pochi volonterosi si misero all'opera, riuscendo in breve a trarre alla riva le spoglie dell'infelice. Il cadavere dello sconosciuto presentava alcune ferite alla testa; le gambe erano strettamente legate con solida corda. Si trattava dunque di un delitto?

Furono iniziate ricerche nelle vicinanze del Canale e al «rondò» di Monza si rinvenivano infatti una paglietta ed alcuni indumenti. Le autorità, effettuate le indagini, hanno però potuto appurare che non si trattava affatto di un delitto, ma di un suicidio. Il maresciallo Coti, perquisendo il morto, trovò nella tasca un biglietto su cui era scritto: «A mia sorella Medano Pasqualina». Seguendo la traccia si potè identificare il suicida, che è tale Gaglione Enrico fu Giuseppe e fu Abbondanza Giuseppina, di anni 46, abitante a Milano in viale Monza al numero 18.

Il Gaglione era fattorino dell'«Union des Gas». Squilibrato ed alcoolizzato egli aveva tentato già due volte di por fine ai suoi giorni. Nel novembre scorso, infatti, aveva anche tentato di impiccarsi nella Camera mortuaria del Cimitero di Musocco.

Ieri, prima di gettarsi nelle acque del Villoresi, si era, come abbiamo detto, legate le gambe con una robusta fune. Le ferite al capo sembrano che l'infelice se le sia prodotte nella caduta. Lascia una figlia di 16 anni.

Settanta soldati tirolesi arrestati in territorio italiano

Roma, 16, mattina.

Il *Corriere d'Italia* ha da Asiago. Da alcune informazioni giunte al di là del confine austriaco, si è potuto sapere che il presidio militare di Pola ha dato l'ordine a quella popolazione di sgombrare la città.

A Pontafel è stato proclamato lo stato di assedio in seguito a gravi agitazioni panslaviste contro l'Austria.

Al nostro confine, sul costone montuoso che da Corna Mandriolo va a Cima 12, si è avuto uno sconfinamento da parte dei cacciatori tirolesi. Ieri circa 70 di essi, al comando d'un capitano, vennero fermati dalle nostre guardie di finanza. L'ufficiale si scusò col dire di trovarsi da poco in Valle Sugana e di non conoscere bene i luoghi. Del fatto furono avvertite le Autorità militari italiane e quelle austriache.

Da Borgo Valle Sugana è giunto a Ponte Manazzo un ufficiale superiore al quale i nostri bravi finanzieri consegnarono i catturati. Essi saranno probabilmente accompagnati dai nostri soldati in territorio austriaco.

PICCOLA CRONACA

Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler

L'avanzata delle truppe austriache sulla Drina e ad ovest della Vistola

Vienna, 16, ore 1,30.

Il Correspondenz Bureau *pubblica questo comunicato ufficiale che si riferisce ad episodi annunziati ieri:*

« Le nostre truppe hanno sloggiato, il 14 corrente, dopo violenti contatti, il nemico da una posizione da lungo tempo fortificata e fortemente occupata sull'altura ad est della riva della Drina, presso Lornica e Gjestica. Qui, come pure presso Sabatz, il 14 corrente, nel pomeriggio, e nella notte dal 14 al 15, numerosi contrattacchi serbi, effettuati con grande calore, furono respinti. Oggi le nostre truppe continuano l'avanzata. Una bandiera, due cannoni e due mitragliatrici furono da noi presi. Le perdite del nemico sono gravi. Anche le nostre non sono insignificanti. Mancano ancora i particolari in proposito.

« Le forze montenegrine, che tentarono di penetrare nel nostro territorio, furono ovunque respinte. Al nord le nostre truppe continuano l'avanzata nella regione ad ovest della Vistola. Anche ad est di questo fiume è cominciata la nostra avanzata ».

Smentite austriache

Vienna, 16.

Il *Correspondenz Bureau* pubblica: Un giornale estero ha pubblicato un'informazione da Pietroburgo, secondo la quale le truppe austro-ungariche, nell'occasione dell'occupazione di una località della frontiera, avrebbero chiuso in una casa un giudice assessore, dell'età di ottanta anni, che si era rifiutato di consegnare il suo denaro ed avrebbero poi appiccato il fuoco alla casa, sicchè il vecchio bruciò vivo. E' inutile smentire simili menzogne odiose, poichè tutti sanno da che parte sia in questa guerra la civiltà e da quale la barbarie. Se questa asserzione è stata fatta è per dimostrare con quali mezzi di propaganda lavorano i nostri avversari. Il nostro esercito osserva rigorosamente le leggi e le consuetudini internazionali. Simili calunnie non verranno in seguito neppure registrate.

I Russi smentiscono la rivolta polacca

Londra, 16, ore 10.

Il *Daily Chronicle* riceve da Pietroburgo che la popolazione polacca di Varsavia si mantiene ammirevolmente tranquilla, nonostante la occupazione di qualche villaggio russo, vicino alla frontiera. Russi e polacchi applaudono entusiasticamente alle bandiere inglese. M. P.

Lo stato d'assedio in Bulgaria

Londra, 15, ore 10,16.

Un dispaccio giunto al Daily Chronicle *da Sofia dice che si è dichiarato oggi lo stato d'assedio per tutta la Bulgaria, ma non ancora la mobilitazione. Il paese è calmo. Dopo l'intervento inglese, l'incertezza della diplomazia bulgara, fra le avances austriache e quelle russe, sembra risolversi in favore della Triplice Intesa.*

M. P.

La Francia si ritiene ben approvvigionata

Parigi, 16, mattino.

La Sotto-commissione del vettovagliamento, che si riunisce continuamente al Ministero della Guerra, ha constatato che gli *stoks* di grani attualmente esistenti in Francia, indipendentemente dal raccolto la cui mietitura e battitura proseguono, saranno sufficienti al consumo dell'esercito e della popolazione borghese per lunghi mesi. Gli arrivi di grano andranno pure aumentando e il raccolto degli Stati Uniti permetterà di mantenere uno *stok* abbondante. Le Autorità militari hanno preso misure per restituire al consumo della popolazione borghese gli *stoks* immobilizzati per le necessità della mobilitazione. Gli *stoks* di carbone, di zucchero, di riso, di caffè, di sale sono pure considerevoli; il petrolio e la benzina non mancheranno. Gli arrivi di latte sono normali, soltanto la distribuzione presenta qualche difficoltà.

Il regime tedesco a Liegi

(Per telegrafo alla Stampa).

Parigi, 16.

Il Daily Mail *ha da Bruxelles che la vita nella città di Liegi, sotto il regime tedesco, è tutt'altro che piacevole. Essi hanno posto il loro quartiere generale nei migliori alberghi; e, quanto al pagamento, offrono dei buoni inglesi. Pretendono di essere serviti dei migliori vini. Invadono senza alcun rispetto i pubblici edifici. Il teatro Reale è stato tramutato in una scuderia per i loro cavalli. Il numero di automobili che i tedeschi posseggono è veramente straordinario. Essi hanno poi posto delle mitragliatrici e delle artiglierie leggere sui balconi delle case, e dominano così le strade che possono aver qualche importanza stradale.*

Gli abitanti di Liegi hanno solo il permesso di servirsi di candele e debbono spegnerle non appena suonano le 9 di sera. Tutte le finestre debbono essere chiuse e tutte le porte debbono rimanere aperte.

La superiorità dell'artiglieria franco-belga affermata nelle sfere ufficiali inglesi

Londra, 16, mattino.

Da fonte ufficiale si continua ad affermare che l'artiglieria franco-belga è superiore alla tedesca e che la fanteria tedesca non mostra, negli attacchi alla baionetta, sufficiente energia. Si è deciso di prendere degli accordi per far soggiornare nelle stazioni balneari inglesi i soldati feriti degli eserciti combattenti alleati coll'Inghilterra.

(Ag. Stefani).

I tedeschi affermano che le uniformi francesi formano ottimo bersaglio

Berlino, 15.

I colori rossi e bleu, dell'uniforme francese, sono un eccellente bersaglio per le truppe tedesche, mentre prigionieri francesi dicono che le uniformi tedesche grigie si distinguono difficilmente dal terreno. I francesi fatti prigionieri presso Lagarde avevano uniformi e calzature in cattive condizioni e dicono di aver fame, mancando da più giorni di cibi.

Cronaca Cittadina

La famiglia del capitano medico del 49° fanteria scomparsa nel naufragio del "Baron Gautsch,,

Una tristissima notizia è pervenuta al 49.o fanteria: la famiglia del capitano medico del reggimento, dottor Giuseppe Messineo, è scomparsa nel naufragio del piroscafo *Baron Gautsch*, durante il viaggio da Lussingrande a Trieste.

Sul *Baron Gautsch* si trovavano la signora Messineo, — che è triestina, — i suoi tre figlioletti e la domestica: nessuno dei disgraziati — secondo le informazioni giunte a Torino — potè salvarsi.

L'annuncio della tragedia che ha colpito il capitano Messineo ha prodotto in quanti lo conoscono un'indicibile commozione.

A proposito del Bollettino per i generi alimentari

Un negoziante ci scrive a proposito del Bollettino dei prezzi pubblicato dal Municipio e dalla Camera di Commercio per la vendita dei generi alimentari e, approvando il provvedimento, osserva che la [..] è caduta in qualche incoerenza.

« Infatti — osserva — bisogna tener presente che da Torre Annunziata arrivano circa 15 vagoni al mese, di questi solo 1/3 (circa 750 quintali) sono del tipo extra, gli altri appartengono a qualità più scadenti. Ora, la differenza media che passa tra il prezzo dei primi e quello dei secondi è di L. 4 per quintale circa. Data la differenza di prezzo, domando: in quale situazione verranno a trovarsi coloro che per consuetudine e, diciamolo pure, per ormai rara scrupolosità, vendono per qualità extra quella che veramente è tale, e per conseguenza la pagano ad un prezzo superiore? Domani le nostre [..] armate del listino municipale, pretenderanno a ragione la pasta a L. 0,70 il Kg., e questo prezzo varrà tanto pel tipo superiore come pel tipo scadente! E' giusto questo stato di cose? Perchè per le paste di Napoli, come per quelle di Torino, non si è stabilito un prezzo minimo che corrispondesse al tipo scadente, ed un prezzo massimo pel tipo superiore? »

Essad pascià a Roma

Nel pomeriggio di ieri è partito per Genova Essad-pascià, che giorni fa — come [..] — era venuto a Torino, scendendo all'*Hôtel Ligure*. Essad-pascià ha espresso l'intenzione di trattenersi qualche giorno a Genova e quindi proseguirà per Roma.

Il ministro Daneo a Viareggio

Proveniente da Bricherasio è ripartito ieri nel pomeriggio per Viareggio il ministro della Pubblica istruzione on. Daneo.

La festa dei macellai

Lunedì venturo, 24 corrente, nella ricorrenza della festa di San Bartolomeo, i macellai terranno chiusi i loro negozi.

Musica al pubblico

Il Corpo di musica municipale alle ore 21 di stasera, lunedì, darà concerto sul corso Duca di Genova col seguente programma:

1. *Hosanna Filio David* (marcia religiosa) - G. Vaninetti — 2. *Oberon*, grande ouverture - C. M. Weber — 3. Mosaico sull'opera *Pagliacci* - R. Leoncavallo — 4. *Copellia*, suite d'orchestre: a) Prelude et mazurka; b) Ballade et Thême Slave varié - L. Delibes — 5. *Copellia*, suite d'orchestre: a) Entr'acte et valzer; d) Czardas - L. Delibes.

Al San Giovanni

Il dottor Ferrero ha ricevuto nelle sale del S. Giovanni il garzone confettiere Bella Placido, di anni 17, da Vigliano d'Asti, abitante in via Pallamaglio N. 15, il quale era in stato di grave sofferenza per scottature in varie parti del corpo riportate nel laboratorio della pasticceria Paolini in via Venti Settembre n. 34, essendosi rovesciato addosso un recipiente di zucchero in ebollizione.

Il sanitario lo giudicò guaribile in quaranta giorni.

Nello stesso ospedale furono dal dott. Campora medicati successivamente: Poglio Angela di anni 30, filatrice, abitante in via S. Secondo 11 via S. Donato n. 27, sofferente per abrasioni e contusioni guaribili in otto giorni, dovute a percosse datele per futili motivi da un certo Bava Luigi ed altri due compagni sconosciuti; e De Lupi Antonietta, d'anni 36, da Padova, pure sofferente per echimosi, guaribili in dodici giorni dovute a percosse datele da una donna per motivi di interesse. Il dott. Quarello medicò più tardi certo Virone Alessandro, di anni 65, da Castagneto, abitante in strada del Cresto, n. 518, al quale riscontrò delle lesioni, guaribili in dodici giorni, e prodotte da percosse che disse ricevute da certo Candie Giuseppe, abitante in strada di Chieri 399, per motivi di interesse. Dolando Giovanni, d'anni 21, abitante in corso Vercelli n. 85, negoziante ambulante e Carbone Giovanni 10, abitante in via Valprato 38, pure venditore ambulante vedendo una comitiva di rissanti in piazza Emanuele Filiberto, vollero interporsi come paceri, e in compenso ricevettero entrambi delle morsicature che li costrinsero a ricorrere all'opera dei sanitari. Il dott. Quarello giudicò il primo guaribile in otto giorni ed il secondo in giorni dieci.

Ribelle

Il vigilato speciale Giovanni Ocelli, d'anni 42, in via Palazzo di Città prese a minacciare con una forbice acuminata quanti gli passavano vicino. Alcuni cittadini avvertirono le guardie, che dichiararono in arresto quell'energumeno, il quale si dibattè furiosamente e nella colluttazione con gli agenti mandò anche in frantumi un vetro del negozio di privative del signor Giovanni Salomone. Ammanettato strettamente, il pregiudicato fu condotto dapprima in Sezione e poscia alle Carceri giudiziarie.

Litigi

All'Ospedale Umberto I fu medicato e giudicato guaribile in otto giorni il pavimentatore Giovanni Frogonesi, d'anni 20, che per aver dato uno schiaffo a certa Matilde Dolce, in seguito ad un diverbio, era stato da essa colpito alla testa con una sassata.

— Un tal Luigi Fanione, d'anni 25, abitante in via Morosini 6, in piazza S. Martino ricevette una bastonata sulla testa da uno sconosciuto e riportò una ferita lacero-contusa guaribile in [..] giorni.

Le disgrazie

L'impiegata Emma Ferrero, d'anni 18, mentre si esercitava nello *skating*, perdette l'equilibrio e cadde fratturandosi il braccio sinistro. Accompagnata all'ospedale Maria Vittoria ebbe le cure del dott. Ferraris che la giudicò guaribile in un mese.

— Il selciatore Giuseppe Forno, d'anni 18, fu pure trasportato all'ospedale Mauriziano perchè nel saltare un fosso si era fratturata la gamba destra. Guarirà in quaranta giorni.

— Scendendo da cassetta, il vetturino Mario Vaudetto, d'anni 29, abitante in via Po 25, scivolò e cadendo a terra si produsse la frattura della gamba sinistra. Fu accompagnato all'ospedale San Giovanni, ove il dott. Reynaudi lo giudicò guaribile in quaranta giorni.

Il ritorno dalla villeggiatura

Per due giorni Torino è rimasto deserto. I treni di sabato e di domenica mattina hanno trasportato lontano e vicino tanti villeggianti da far diventar rossi dalla vergogna quanti furono costretti a passare il Ferragosto al Valentino, al [..] Michelotti o lungo le vie desolate della città.

Negozi chiusi, imposte abbassate, tramvai semivuoti, carrozze e ronzini languenti per ore ed ore in attesa dei provinciali che volessero visitare i principali monumenti... e tutto in un'atmosfera pesante, sotto un cielo di piombo che, unico diversivo fra tanti sbadigli, andava accumulando nubi, tuoni e torrenti di acqua.

Ma i due giorni se Dio vuole, sono passati ed i villeggianti del Ferragosto hanno fatto ritorno quasi tutti.

Chi non li ha visti arrivare ieri sera coi treni di Pinerolo, Torre Pellice, Cuneo, Carmagnola, Moncalieri... ha perduto lo spettacolo più bello di queste quarantotto ore di tedio.

Ve le immaginate quindici o ventimila persone stivate in una modesta quantità di vagoni di terza classe, che per trovar posto sono state costrette a giungere un'ora prima alla piccola stazione di campagna, dopo aver camminato un pezzo tra la polvere con la minaccia del temporale che brontolava basso basso, ve le immaginate nel momento in cui, stanche, piene di sonno, sciamavano ieri sera sotto l'atrio di Porta Nuova trascinandosi la prole sgambucciante e portando in mano, col canestro vuoto, gli ultimi papaveri ed i più sgargianti girasoli?

— Oh, come è bella la campagna! — avranno esclamato molti coricandosi a notte alta, ma come è bello anche il domestico letto senza il ronzio delle zanzare nella stanzetta bassa del cugino possidente, senza il fetore della stalla poco lontana e l'abbaiar continuo del cane da pagliaio al viandante sperduto nella notte!

Gente in pericolo

Il bambino Fumero Giovanni d'anni 2 1/2, mentre si trastullava cadde nel canale scorrente presso il corso Vercelli, e venne tosto trasportato dalla corrente, essendo l'acqua profonda circa 70 centimetri. Alle grida emesse da una donna, certo Tommaso Vincenzo, d'anni 24, canestraio, accorse da un vicino giuoco da bocce, si calò nell'acqua vestito e ne trasse il bambino già svenuto. Un milite della Croce Verde praticò la respirazione artificiale al sommerso, riuscendo a richiamarlo in vita, quindi lo portò alla madre.

— Il lattoniere Sestini Arturo, d'anni 26, si trovava sopra una barca nel fiume Po, presso il castello del Valentino, quando per un'imprudente mossa, cadde nell'acqua, profonda circa m. 2,50. In suo aiuto accorsero prontamente i barcaiuoli Perucca Maurizio d'anni 56, Pelrano Bartolomeo d'anni 73 ed un suo nipote dodicenne, i quali riuscirono a trarlo sano e salvo sulla loro barca e portarlo alla riva.

Si annega nel canale Michelotti

L'altra sera certo Burzio Francesco passando presso la sponda sinistra del canale Michelotti trovò diversi indumenti maschili abbandonati. Raccoltili li portò nella caserma delle guardie municipali. Supponendo che gli indumenti appartenessero ad un suicida, due agenti iniziarono delle ricerche lungo il canale. Giunti presso la Società di elettricità trovarono infatti il cadavere di un uomo che già alcune persone avevano tolto dall'acqua. Il poveretto fu identificato per certo Enrico Achille d'anni 36, agiato. Il cadavere fu visitato dal dottor Heer e venne poscia trasportato agli Istituti del Valentino. Le cause del suicidio non sono note.

I vinti della vita

Per sottrarsi alle sofferenze di una malattia ch'egli riteneva incurabile, si è suicidato ieri il manovale Paolo Valsecchi, d'anni 38, abitante in via Nizza 238, sparandosi due colpi di rivoltella alla tempia destra. Dopo le constatazioni di legge compiute da un funzionario di P. S. e da un medico municipale, la salma fu lasciata a disposizione della famiglia.

Stato Civile di Torino

16 agosto 1914.

NASCITE 19: di cui maschi 13, femmine 6.

MATRIMONI: Macagno Luigi con La Manna Vittoria — Marocco Pietro con Povero Margherita.

MORTI: Terrone Giovanni, d'anni 60, di Torino, calzolaio.

Orsi Stefano, d'anni 57, di Mombaruzzo, insegnante.

Gillia Giuseppe, d'anni 10, di San Germano Vercellese, dis., via Principe Tommaso, 11.

Pastore Luigia nata Mazza, d'anni 34, di Moncalieri, casalinga.

Zuppani Maria nata Pucci-Baudana, d'anni 30, di Torino, agiata, via delle Scuole, 5.

Busso Agostino, d'anni 20, di Cornigliano Ligure, operaio.

Tosetto Asdrubale, d'anni 24, di Moncalvo, calz.

Rodetti Adele ved. Allomello, d'anni 78, di Torino, agiata, via dei Mille, 58.

Lazzero Giacomo, d'anni 50, di Torino, agiato, via Villarbasse, 1.

Gambaldo Barbara ved. Bagnasacco, d'anni 68, di Saluggia, casalinga.

Rossetti Antonietta nata Falo, d'anni 34, di Cossombrato?, casalinga, via Chiesa della Salute, 20.

Tavella Giovenale, d'anni 66, di Cavallermaggiore, contadino.

Bodo Giovanna, d'anni 17, di Perlengo, operaia, via Pologhera, 4 bis.

Ambrino Giov. Battista, d'anni 15, di Poirino, tessitore.

Mostino Luigi, d'anni 38, di Saluggia, operaio.

Più 5 minori d'anni sei.

Totale complessivo 20, di cui a domicilio 11, negli ospedali, istituti, ecc. 9. Non residenti in questo Comune 1.

I divertimenti

La visione di una grande guerra europea

Interessantissimo lo spettacolo d'oggi al *Cinema Ambrosio*, che in questo periodo di conflagrazione generale, in cui tutta quanta l'Europa è scossa, colla proiezione del *Napoleone* della Casa Ambrosio, ridestando le ansie ed i dolori di altri tempi, ci dà modo di paragonare eserciti e tattiche di guerra di un secolo addietro con i moderni metodi e le odierne sanguinose battaglie.

Cinema Meridiana

Abbandonata, il commovente romanzo cinematografico di Pierre Sales, che detiene da cinque giorni il cartello con successo entusiastico, sarà ripetuto ancora oggi e domani.

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama — 16 agosto 1914:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 733,0, ore 15: 732,7, ore 21: 732,9.

Stato atmosferico: ore 9 e ore 15 coperto, ore 21 mezzo coperto.

Acqua caduta mill. 10,8.

Temperatura [..] *al* [..] *in gradi centesimali:*

Massima + 22,6 **Minima + 18,4**

Piazza Castello (nelle aiuole al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 16 + 26,0

Temperatura minima della notte dal 15 al 16 + 18,7

Stazione Termometrica Bordini (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 15 + 29,9

Temperatura minima della notte dal 15 al 16 + 17,8

16 agosto — Il sole nasce ore 5,26, tramonta ore 19,31

Giorno della luna 27.

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperature nelle 24 ore: mass.	min.	Cielo	Stazioni estere	
Cuneo	28.0	22.0	1/4 cop. piovoso	Pietroburgo	—
Milano	28.0	19.0	•	Amburgo	—
Brescia	30.0	21.0	1/4 cop. sereno	Vienna	17.0
Venezia	30.0	19.0	1/4 cop.	Parigi	20.0
Bologna	32.0	22.0	coperto sereno	Madrid	17.0
Ancona	31.0	23.0		Ginevra	—
Livorno	28.0	20.0		Trieste	22.0
Firenze	30.0	19.0		Alessandria	30.0
Roma	31.0	19.0	•	Nizza	25.0
Bari	29.0	21.0	•	Malta	—
Napoli	28.0	21.0	•	Gibilterra	—
Palermo	30.0	17.0	•	Tunisi	—
Messina	31.0	23.0	•	Costantinopoli	—
Cagliari	30.0	17.0	•	Bucarest	—
Tripoli (media)	—,—		—	New-York	—

SPORT

IPPICA

Le corse al galoppo a Livorno

Livorno, 16, notte.

Oggi con grande concorso di pubblico si sono svolte le corse di cavalli.

La Corsa. — *Premio di Barbaricina* - L. 1500. — Si ritira Energy e Duchesse. Giungono: 1.o Neptune II, montato dal proprietario; 2.o Cristo; 3.o Corbeau; 4.o Engale. Neptune II vince per mezza lunghezza; 6 lunghezze dal secondo al terzo.

2.a Corsa. — *Premio degli Hotels* - L. 2500, m. 1500. — Giungono: 1.o Talamone, montato da Blackburn; 2.o Asso; 3.o Novenia.

3.a Corsa. — *Premio della Pianosa* - L. 1500, m. 1500. — Si ritirano Cremia, Guliametalo. Fondinone, Pegaso e Valdastra. Giungono: 1.o Tancredi, montato dal conte Messai; 2.o Polanco; 3.o Carolina; 4.o Gizelle. Talamone vince per mezza lunghezza. Tre lunghezze dal secondo al terzo.

5.a Corsa. — *Gran Premio della città di Livorno* - L. 10.000, m. 2100. — Si ritira Pyrrhus. Giungono: 1.o Domenechina, montata da Castelli; 2.o Brunelleschi, montato da Orsini; 3.o Fantasia, montata da Sumter; 4.o Queen Tiberia, montata da Blackburn. Vinto per 4 lunghezze; 2 lunghezze dal secondo al terzo.

6.a Corsa. — *Premio del Romito* - L. 2000, metri 850. — Non corre Parizinella: Upupa non si muove dal palo. Giungono: 1.o Goto, montato da Nagy; 2.o Romanello, montato da Rossi; 3.o Valencia, montata da Biasci. Vinto per una corta testa e pure per una corta testa dal secondo al terzo.

CICLISMO

Corsa ciclisti dilettanti a Milano

Milano, 15, notte.

Oggi, indetta dalla *Gazzetta dello Sport*, si è svolta la corsa ciclistica dilettanti sul percorso Milano-Varese-Como-Erba-Lecco-Sesto S. Giovanni. Il percorso era di 150 chilometri. Sono partiti 38 concorrenti. Il via è stato dato alle ore 6,25. Durante la corsa il vento e la pioggia hanno ostacolato la marcia. La gara è stata molto monotona. Arrivò primo Renzo Vecchi, alle ore 11,49, impiegando ore 5,21; 2.o Lietti e 3.o Poiv.

La situazione agricola in Romania

Roma, 16, notte.

In quest'anno tremendo, in cui una delle grandi preoccupazioni è l'approvvigionamento della popolazioni, è interessante conoscere le condizioni agricole delle varie nazioni. Su quella della Romania, il nostro agente di Bucarest manda al Governo le seguenti informazioni:

« L'attuale situazione agricola in Romania, pur non essendo cattiva, non è quale la si poteva sperare anche solamente quindici giorni fa. Il raccolto del grano, che rappresenta la principale risorsa del paese, difficilmente raggiungerà il quantitativo delle annate medie. La situazione degli agricoltori, tuttavia, potrà essere notevolmente migliorata ove nel prossimo autunno i prezzi raggiungano una cifra elevata. Il granturco, che più interessa i contadini, favorito dalle pioggie, promette un buon raccolto.

« I seminati di primavera si presentano dappertutto in condizioni soddisfacenti e buone. L'orzo è sul punto di essere falciato, l'avena comincia a fiorire. Così pure si annunciano soddisfacentemente le piante da foraggio. L'erba medica, il trifoglio e i fieni naturali sono stati già falciati due volte. Questi ultimi, però, a causa dell'umidità, non hanno potuto seccar bene e sono stati legati in condizioni non buone: gran parte di essi sono ammuffiti. I pascoli comunali di tutto il paese hanno erba in abbondanza. La colza è sul punto di essere trebbiata, la sua produzione è stata minima a causa delle cattive condizioni climateriche durante il tempo della mietitura. Il tabacco, trapiantato in buone condizioni, è stato arato in alcune località anche due volte. Le vigne non danno molto speranze. Il loro sviluppo fu effettuato in ottime condizioni e i germogli erano venuti bene; ma in seguito all'umidità e al freddo persistente esse sono state attaccate dalla peronospora e da altre malattie crittogamiche. Quelle che hanno più sofferto sono le indigene, per le quali non v'è più ormai alcuna speranza. Gli alberi da frutta sono generalmente in condizioni soddisfacenti e benchè non promettano un raccolto straordinario, daranno un rendimento superiore a quello medio. I legumi sono abbondanti. Soltanto la cipolla non si presenta bene, tendendo ad ammuffirsi a cagione dell'umidità persistente ».

Il settimo Congresso della Società di assistenza a Livorno

Livorno, 16 notte.

Al Politeama livornese, affollatissimo, si è inaugurato il 7° Congresso della Federazione fra le Associazioni italiane di pubblica assistenza. Erano rappresentati o aderenti molti sodalizi di gran parte d'Italia. Le rappresentanze delle Associazioni si sono recate al Politeama in lungo corteo. Nel teatro hanno parlato molto applauditi l'avv. Luigi Paletti e il presidente della Federazione fra le Società d'assistenza italiana. I due oratori hanno specialmente insistito sul fatto che a loro giudizio le Associazioni di pubblica assistenza compiono una funzione necessaria allo Stato e che lo Stato deve quindi riconoscerle giuridicamente senza soffocarle fra le spire della burocrazia, e deve aiutarle e soccorrerle.

Nel pomeriggio si sono svolte le gare di pronto soccorso sanitario. Il Congresso si chiuderà il 20 corrente.

Schiacciato da un'automobile

Alessandria, 16 notte.

Giunge in questo momento notizia di una mortale disgrazia automobilistica avvenuta nei pressi di Castel Ceriolo Lobbi. Certo Omodeo Alessandro, d'anni 20, abitante nella nostra città, in via Dante, e lo *chauffeur* Fortano Oreste, d'anni 21, ritornavano sopra un'automobile da una gita a Castel Ceriolo, quando, nei pressi del sobborgo Lobbi, l'Omodeo, a cui era fuggito il cappello, per aver voluto scendere dalla macchina mentre era in moto, perduto l'equilibrio, cadeva fra le ruote, che lo travolsero, schiacciandogli il capo. Il Fortano, che, per quanto avesse fermato la macchina, non aveva potuto evitare la disgrazia, caricò il povero amico sull'automobile e lo trasportò al nostro ospedale, dove poco dopo esservi giunto moriva.

Autocarro che si rovescia in un fossato schiacciando un possidente

Ancona, 16, notte.

Un grave disastro automobilistico è avvenuto presso Jesi. Un auto furgone, carico di cinquanta quintali di grano, proveniente da Staffolo, presso il passo da Cingoli si rovesciava in un fossato travolgendo lo chauffeur, due contadini ed il notissimo possidente Oreste Bastucci, che rimase morto sul colpo. Gli altri se la cavarono con poche lesioni. Grande è l'impressione per la morte del Bastucci, che è noto nel Collegio di Jesi per la sua fervida attività politica a favore del partito liberale.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Gestione Fratelli Chiarella — Compagnia d'operette « Città di Firenze ». — Ore 21: *La Cicala e la Formica*, operetta in 3 atti di Audran. — Ingresso L. 0,70.

TEATRO PARCO MICHELOTTI (Spettacoli Brizzi) — Ore 21: *Il Barbiere di Siviglia*, opera comica in 3 atti di G. Rossini.

VARIETA' MAFFEI — Spettacolo di varietà ore 21.

CINEMA SPLENDOR — *Attraverso il Quercy*, pan. a col. — *La Taverna (L'Assommoir)*, d. sociale in 5 atti di Emilio Zola (film Pathé) — *Cane poliziotto*, comm. — Ingresso cent. 20.

CINEMA MERIDIANA — *Abbandonata*, grandioso e stupendo capolavoro dramm. della Casa Gaumont.

RESTAURANT DU PARC - Skating - Concerto Tzigani

CHALET VALENTINO — Ore 21: Concerto [..]

MERCATI

Bestiame.

ALBA, 14 — Buoi, al miria, L. 8,50 — Vitelli da macello 11,70 — Id. per allevamento —,— — Maiali 11,— — Agnelli —,— — Carne macello gentile, al chilo, 2,01 — Id. macello soriano —,—.

CHIERI, 11 — Buoi e manzi da macello, al miria, L. —,— a —,— — Id. da lavoro —,— a —,— — Vitelli 10,50 a 12,— — Giovenche e vacche —,— a —,— — Peroroni —,— a —,— — Pecore e montoni —,— a —,— — Agnelli —,— a —,— — Capretti —,— a —,— — Maiali da macello —,— a —,— — Id. da allevamento —,— a —,— — Carne 2,60.

CUNEO, 11 — Buoi da macello, al miria, L. 8,— a 8,75 — Id. da lavoro 9,— a 10,— — Vacche e manze, caduna, 150,— a 300,— — Soriane, al miria, 5,— a 6,25 — Montoni 4,— a 5,— — Vitelli d'età varia e in vario stato di carne 8,— a 10,— — Vitelli sotto i tre mesi 12,— a 15,— — Maiali da macello 10,— a 12,25 — Id. da allevamento 9,— a 10,— — Id. lattonzoli, caduno, 20,— a 30,— — Carne di sanato, al chilo, —,— — Vitello 2,00 — Bue e manzo 1,80 — Id. bassa macellazione 1.a qualità 1,60 — Id. id. 2.a qualità 1,30 — Maiale 2,15 — Capretto —,— — Agnello —,— — Conigli, per capo, 1,75 — Lepri —,—.

FOSSANO, 12 — Buoi grassi da macello, al miria, L. —,— a —,— — Buoi da lavoro 8,— a 8,50 — Vitelli grassi da macello 10,50 a 12,— — Vitelli da allevamento 9,— a 12,— — Vacche da reddito, per capo, 250 a 500 — Cavalli 80 a 600 — Maiali lattonzoli, per coppia, 30 a 50 — Id. da allevamento 70 a 90 — Id. grassi, al miria, —,— a —,— — Carne di vitello, al chilo, 2,00 — Bue 1,93 — Prezzo medio dei vitelli, al miria, 11,40.

MONCALIERI, 14 — Sanati, al miria, L. —,— a —,— — Vitelli 1.a qualità 11,— a 12,25 — Id. 2.a qualità 9,50 a 10,75 — Buoi 1.a qualità 8,25 a 9,50 — Id. 2.a qualità 8,— a 8,25 — Moggie 7,75 a 8,75 — Tori 8,50 a 9,25 — Vacche 3,75 a 6,50 — Maiali 11,25 a 12,25 — Montoni —,— a —,— — Agnelli —,— a —,— — Capretti —,— a —,—.

SALUZZO, 14 — Vitelli da macello, al miria, L. 10,— a 11,— — Id. da allevamento, per capo, 110,— a 200,— — Vacche e manze, al miria, 6,— a 7,— — Tori e toradi —,— a —,— — Buoi e manzi da lavoro —,— a —,— — Id. da macello —,— a —,— — Maiali grassi —,— a —,— — Id. magroni 13,— a 14,— — Id. lattonzoli, per capo, 15,— a 20,— — Carne di vitello, al chilo, 2,10 — Bue 1,60 — Salame crudo 4,— — Id. cotto 3,50.

Cereali.

ALBA, 14 — Grano, all'ettolitro, L. 22,18 — Meliga 14,58 — Segala —,— — Avena —,—.

CHIERI, 11 — Grano, all'ettolitro, L. 22,12 a 22,55 — Meliga 16,04 a 16,93 — Segala 15,23 a 16,04.

CUNEO, 11 — Frumento da semina, al quintale, L. 30,30 a 32,— — Mescolo 1.a qualità 24,70 a 27,10 — Segala 20,— a 21,25 — Granoturco 1.a qualità 19,60 a 20,90 — Id. 2.a qualità —,— a —,— — Grano saraceno —,— a —,— — Miglio —,— a —,— — Orzo —,— a —,— — Avena —,— a —,— — Fagiuoli regina —,— a —,— — Id. bianchi —,— a —,— — Id. da uggia —,— a —,— — Id. speciali —,— a —,— — Lenticchie —,— a —,— — Fave —,— a —,—.

FOSSANO, 12 — Frumento nuovo, al quintale, L. —,— a —,— — Id. vecchio —,— a —,— — Frumento al minuto, per emina, 4,90 a 5,25 — Prezzo medio: per emina, 5,03; per ettolitro, 21,47 — Meliga nuova, per emina, —,— a —,— — Id. vecchia 3,70 a 4,— — Segala 3,65 a 4,40 — Fagiuoli —,— a —,—.

IVREA, 14 — Frumento, al quintale, L. 29,60 — Segala 20,— — Meliga 23,30 — Fagiuoli 36,— — Avena —,—.

SALUZZO, 14 — Frumento, al quintale, L. 28,— — Meliga 19,25 — Barbariato 25,50 — Segala 20,— — Avena 21,— — Orzo 18,— — Fave 26,—.

Farine, pane, paste e riso.

ALBA, 14 — Grissini, al chilo, 0,67 — Pane 1.a qualità 0,39 — Id. 2.a qualità 0,37 — Id. 3.a qualità 0,34.

CHIERI, 11 — Pane, al chilo, L. 0,42.

CUNEO, 11 — Farina (fuori dazio) marca A n. 1, al quintale, L. —,— a —,— — Id. marca B 30,— a 39,— — Semola di grano duro da pasta SS —,— a —,— — Pane bianco, al chilo, 0,45 — Casalingo 0,40 — Bruno o di barbariato 0,35 — Grissino 1.a qualità 0,70 — Id. 2.a qualità —,— — Pasta di produzione locale 0,60 — Id. di Napoli 0,70 — Id. di Genova 0,65 — Riso, al quintale, —,— a —,— — Id. al minuto, al chilo, 0,50.

FOSSANO, 12 — Pane casalingo, per quantità non inferiore a 5 chili, al chilo, L. 0,38 — Id. id., per quantità inferiore ai 5 chili, 0,40 — Id. bianco 0,45 — Pasta di semola (uso Genova), per quantità non inferiore al miria, 0,55 — Id. id., per quantità inferiore al miria, 0,60 — Id. di Napoli, per quantità non inferiore al miria, 0,70 — Id. id., per quantità inferiore al miria, 0,75 — Id. di mezza semola o comune 0,45.

IVREA, 14 — Riso, al quintale, L. 45,—.

SALUZZO, 14 — Grissino, al chilo, L. 0,66 — Pane forma piccola 0,05 — Id. forma grossa 0,42 — Id. casalingo 0,40 — Id. bruno —,— — Pasta nostrana 1.a qualità 0,56 — Id. 2.a qualità 0,51.

Foraggio.

ALBA, 14 — Maggengo, al miria, L. 1,05 — Ricetta 0,85 — Terzuolo —,—.

CHIERI, 11 — Fieno maggengo, al miria, L. 1,10 a 1,15 — Ricetta 0,— a 0,— — Terzuolo 0,— a 0,— — Trifoglio —,— a —,— — Paglia —,— a —,—.

CUNEO, 11 — Fieno maggengo, al miria, L. —,— a —,— — Agostano —,— a —,— — Terzuolo —,— — Paglia 0,50 a 0,60 — Crusca 1,80 a 1,90.

FOSSANO, 12 — Fieno, al quintale, L. 8,— a 8,50 — Paglia 6,— a 6,— — Trifoglio, al miria, —,— a —,—.

MONCALIERI, 14 — Maggengo, al miria, L. 1,— a 1,05 — Ricetta —,— a —,— — Terzuolo —,— a —,— — Erbaggi —,— a —,— — Paglia 0,50 a 0,55.

SALUZZO, 14 — Fieno maggengo, al miria, L. 0,75 — Ricetta 0,35 — Terzuolo —,— — Paglia 0,60.

Frutta e Verdura.

ALBA, 14 — Pere, al miria, L. 1,60 — Mele —,— — Pesche 2,10 — Castagne secche —,— — Patate 1,05 — Cipolle 1,—.

CHIERI, 11 — Mele, al miria, L. —,— a —,— — Pere 0,75 a 1,75 — Uva 2,80 a 3,25 — Ciliegie —,— a —,— — Fichi —,— a —,— — Pesche 1,75 a 2,25 — Castagne —,— a —,— — Fragole, all'etto, —,— a —,— — Meloni alla dozzina, 1,50 a 3,— — Anguria 8,— a 4,— — Carote, al miria, 0,75 a 1,— — Cipolle 0,25 a 0,40 — Fagiuoli 1,25 a 1,50 — Patate 0,90 a 1,10 — Peperoni 2,— a 4,— — Pomidoro 0,80 a 0,90 — Rape —,— a —,— — Spinaci —,— a —,— — Funghi —,— a —,— — Tartufi, all'etto, —,— a —,— — Asparagi, al mazzo, —,— a —,— — Barbabietole, al chilo, —,— a —,— — Cardi, caduno, —,— a —,— — Cavoli 0,00 a 0,00 — Cavolfiori —,— a —,— — Lattughe, alla dozzina, 0,25 a 0,40 — Zucchetti —,— a —,—.

CUNEO, 11 — Castagne marroni, al miria, L. —,— a —,— — Id. fresche 1.a qualità —,— a —,— — Id. id. 2.a qualità —,— a —,— — Id. secche 1.a qualità —,— a —,— — Id. id. 2.a qualità —,— a —,— — Noci —,— a —,— — Pesche 2,— a 3,— — Mele 1,25 a 1,75 — Pere 0,50 a 1,50 — Ciliegie —,— a —,— — Albicocche —,— a —,— — Nocciuole 12,— a 13,— — Uva fresca da tavola —,— a —,— — Mandorle 28,— a 30,— — Miele, al chilo, —,— a —,— — Tartufi, all'etto, —,— a —,— — Patate, al chilo, 0,09 a 0,12 — Piselli —,— a —,— — Fagiuoli 0,20 a 0,30 — Carote 0,10 a 0,12 — Pomidoro 0,10 a 0,15 — Spinaci —,— a —,— — Rape —,— a —,— — Asparagi —,— a —,— — Cipolle 0,15 a 0,20 — Peperoni 0,20 a 0,30 — Lattughe, per dozzina, 0,20 a 0,25 — Sedani 0,40 a 0,45 — Carciofi —,— a —,— — Cavoli 0,00 a 1,20 — Cardi —,— a —,— — Porri 0,36 a 0,45 — Ravanelli 0,24 a 0,36 — Cipolline 0,36 a 0,15 — Funghi freschi, al miria, 12,50 a 14,— — Id. secchi 40,— a 50,—.

FOSSANO, 12 — Ortaggi in genere, al miria, L. 0,50 a 1,25 — Patate 0,90 a 1,10 — Frutta 0,75 a 4,—.

IVREA, 14 — Castagne verdi, al miria, L. —,— — Id. bianche —,— — Patate 1,30.

SALUZZO, 14 — Castagne, al miria, L. —,— — Pere, al chilo, 0,12 — Mele 0,27 — Pesche 0,35 — Noci —,— — Fagiuoli, al miria, 1,30 — Patate 1,30.

Le Famiglie BUZZETTI, TRINCHIERI, BESANA e ORIANI vivamente ringraziano tutte le gentili persone ed Associazioni che, unendosi al loro grande dolore, vollero rendere l'ultimo tributo di affetto alla loro adorata

MICHELINA BUZZETTI ORIANI

Torino, 17 agosto 1914.

(Pompe funebri Gerla)

Oggi, alle ore 12, dopo lunghe, penosissime sofferenze pazientemente sopportate, spirava serenamente in Dio, col conforti di N. S. R., l'amatissima cara di

Nina Rosalia Faldella

Profondamente angosciati ne danno il desolante annunzio:

La sorella EMILIA;

Il nipote EMILIO, a nome anche dei genitori assenti, PIETRO FALDELLA e ANGIOLINA FASOLA, e dei fratelli GIUSEPPE e LUIGINO ed i parenti.

La sepoltura avrà luogo martedì, 18, alle ore 8,30, partendo da via Sforzesca, 4. Per desiderio dell'Estinta si prega di non inviare fiori.

Si dispensa dalle visite.

Torino, 16 agosto 1914.

(Pompe funebri Gerla)

Vittime nel naufragio del piroscafo *Barone Gautsch*, miseramente perivano

Olga Messineo Gerolimich

ed i bambini

Aldo, Giorgio e Federico

Ne danno il doloroso annunzio: il marito e padre Cap. Dott. G. MESSINEO, privato di tutti i suoi cari, le famiglie PELLICCIOTTI e GEROLIMICH e parenti tutti.

Torino, via Beaumont, 22.

Si dispensa dalle visite e non si mandano speciali partecipazioni.

Dopo lunga e penosa malattia, munita dei conforti religiosi, serenamente spirava

Adele Rodetti Ved. Allomello

Col cuore angosciato ne danno il triste annunzio i figli dottor ARTURO, avvocato ETTORE colla consorte ERMINIA CAPUCCIO e figli: UGO, GIORGIO, FAUSTO e CLAUDIO; le sorelle CAMILLA vedova FERRARI, IRENE; i nipoti e parenti tutti.

Torino, 15 agosto 1914.

La sepoltura avrà luogo lunedì, 17 corr., alle ore 17, partendo da via dei Mille, 58.

(Pompe funebri Gerla)

ULTIME NOTIZIE

Due divisioni di cavalleria tedesca respinte e sconfitte al passo della Mosa?

(Servizio speciale della STAMPA)

PARIGI, 16 notte.

I comunicati ufficiali sulla guerra annunciano che le truppe hanno continuato a progredire sopra tutto il fronte. Esse hanno preso d'assalto Santa Maria aux Chaines. In un combattimento intorno a Mont Onon i francesi hanno fatto mille prigionieri; hanno preso una batteria e dieci cassoni. A Dinant nel Belgio due divisioni di cavalleria tedesca che tentavano di passare la Mosa sono state respinte e fatte prigioniere.

Lo stendardo degli Usseri della Morte nelle mani dei belgi

Londra, 16, notte.

Il Daily Telegraph ha da Diest: I belgi si sono impadroniti del famoso stendardo degli Usseri della Morte che è attualmente al Municipio di Diest.

I polacchi e il manifesto dello Czar

Parigi, 16, notte.

Il proclama dello Zar, nel quale si annunzia la costituzione della Polonia, ha prodotto una grande impressione. Il signor Wonichy, direttore dell'*Agenzia Polacca* di Parigi, ha mostrato la sua grande emozione quando gli fu annunziato il proclama dello Zar.

«Una grande notizia, — egli ha detto; — non trovo parole per esprimere i sentimenti che essa ha suscitato in me. Finalmente la politica dell'asservimento e dell'oppressione è finita. I russi si sono ridestati e il primo loro atto è stato quello di liberare una nazione oppressa».

— Ora una questione si impone; come i polacchi d'Austria e Germania potranno sapere che lo Zar ha deciso la liberazione della loro patria?

— Lo sapranno, non dubitate. Gli oppressi sono pronti a varcare la frontiera: essi fanno diffondere delle circolari, e il grido di libertà risuonerà nelle file dell'esercito tedesco. Quattrocento mila soldati della nazione polacca, che la Prussia ha incorporato nell'esercito, sapranno che lo Zar ha promesso di rendere libera la loro patria. I prussiani avranno un bel fare, come hanno sempre fatto, ma ciò non importa, la Polonia non è morta. Dio protegge la Polonia.

La signora Currie, moglie dello scienziato Pietro Currie, inventore del *radium*, che è di origine polacca e si chiama Sclodonska, ha fatto a un collaboratore del *Temps* le seguenti dichiarazioni:

— Il manifesto pubblicato dallo Zar costituisce un passo verso la soluzione di una questione importantissima; l'unità della Polonia e la sua riconciliazione con la Russia. Non vi è dubbio che è di importanza capitale per i polacchi l'essere riuniti onde procedere nello sviluppo della cultura nazionale. Inoltre, è evidente che la Russia, la quale ha assunto la parte di protettrice del popolo slavo e che intraprende una guerra per il mantenimento dell'indipendenza serba, non poteva persistere nel rifiutare di accordare ai polacchi almeno quella libertà che essi godono in Austria.

Due reggimenti austriaci dispersi dai russi

Pietroburgo, 15.

Un comunicato del 13 agosto dice: «Distaccamenti austro-ungarici del quarto reggimento degli usseri e il 25.o reggimento di fanteria passarono il fiume Sbroutch, fra Satanoff e Gousiatine, dirigendosi in seguito verso est, ma nella valle del Smotritch furono dispersi dal fuoco delle truppe russe e si ritirarono lasciando prigionieri.

(Ag. Stefani).

La Russia smentisce di aver formato bande di irregolari

Pietroburgo, 16, notte.

Le autorità tedesche spargono la voce che il Governo russo avrebbe formato alla frontiera delle bande di irregolari e che queste commetterebbero atrocità. L'*Agenzia Telegrafica di Pietroburgo* è autorizzata a dichiarare che il Governo russo non ha formato nessuna banda di irregolari. Lo scopo di questa voce è di rigettare sui russi le violenze e gli eccessi che le truppe tedesche commettono sui feriti e sulle popolazioni pacifiche.

(Ag. Stefani).

L'audace volo di due aviatori francesi sulla piazzaforte di Metz

(Per telegrafo alla Stampa).

PARIGI, 16, notte.

Sull'avanzata delle truppe francesi in Alsazia non si hanno particolari. Si sa solo che in parecchi scontri i francesi riuscirono a ricacciare i tedeschi infliggendo loro gravi perdite. Numerosi sarebbero anche i prigionieri, i quali vennero subito indroppellati e internati nelle città e nei forti ai confini della Spagna e sul golfo di Guascogna.

Sull'episodio dei due valorosi aviatori militari che volarono su territorio tedesco più ore per andare a bombardare gli hangars degli Zeppelin assegnati alla piazza di Metz non si hanno che manche informazioni oltre a quelle fornite dai comunicati ufficiali. Gli audaci piloti sono il sottotenente Cesari ed il caporale Prudhomme. Essi spiccarono il volo venerdì scorso, a bordo dei rispettivi apparecchi dal parco aviatorio della piazzaforte di Verdun con l'intenzione di fare una ricognizione sul territorio nemico e precisamente per distruggere gli hangars dei dirigibili Zeppelin situati nei pressi di Metz.

Quando i due coraggiosi piloti giunsero sopra i forti tedeschi il tenente Cesari volava a 2700 metri di altezza ed il caporale Prudhomme a 2200. Ambedue lasciarono cadere sulle tettoie degli hangars dei dirigibili tutte le bombe che avevano portato seco.

I tedeschi misero subito in posizione gli speciali cannoni per combattere gli aeroplani ed iniziarono un vivissimo fuoco contro i due audaci soldati dell'aria, ma essi non si perdettero d'animo e continuarono a volare. Ben presto ai cannoni si unì il fuoco di fucileria. Una vera grandine di proiettili li circondò, ma fortunatamente nessuno di essi li colpì.

Ad un tratto però il motore dell'aeroplano pilotato dal tenente Cesari cessò di funzionare. L'aviatore, non volendo atterrare senza aver compiuto il suo dovere di ultimare la provvista di proietti che aveva portato seco, iniziò allora un volo planè e lanciò le sue ultime bombe contro un aggruppamento di tende, donde contro di lui era diretto un intenso fuoco di fucileria. Poco dopo però il motore riprese a funzionare ed il tenente potè riprendere il volo verso Verdun dove giunse ben presto col suo compagno, caporale Proudhomme, ambedue sani e salvi.

Gli apparecchi erano stati in più punti colpiti da proietti di fucile. Gli aviatori non poterono osservare esattamente dove caddero le bombe da loro lanciate e neppure se esse recarono seri danni, ma essi sono convinti di aver raggiunto il loro scopo. Essi hanno narrato che l'artiglieria tedesca continuò ad imperversare contro di loro per tutta la durata del volo.

Quando atterrarono incolumi nel parco aviatorio di Verdun, i loro compagni e superiori li accolsero festosamente, felicitandoli per l'audace e fortunata ricognizione. Il generalissimo comandante l'armata della Mosa ha citato all'ordine del giorno la valorosa impresa ed i nomi dei due coraggiosi piloti.

A Parigi questo fortunato raid aviatorio militare sulla celebre piazzaforte di Metz ha fatto enorme impressione. Il nome dell'ufficiale e quello del caporale sono diventati popolarissimi e tutti li augurano che presto brilli sul loro petti la decorazione dei prodi: la Legion d'Onore.

E. R.

L'Austria lascia in libertà l'ex console russo a Serajevo

Vienna, 16, notte.

L'ex-console di Russia a Serajevo, Igelstroem, arrestato per rappresaglia per l'arresto dei funzionari dell'Ambasciata d'Austria-Ungheria a Pietroburgo, è stato rilasciato, perchè gravemente malato.

L'Inghilterra soddisfatta della risposta della Turchia?

Londra, 15.

Una nota ufficiale dice che non vi è alcuna ragione di dubitare che il Governo turco sostituirà gli ufficiali e gli equipaggi tedeschi del «Goeben» e del «Breslau» con ufficiali ed equipaggi turchi.

(Ag. Stefani).

La Turchia chiude il Bosforo e i Dardanelli

Londra, 16.

Il Governo ottomano per garantire la propria neutralità ha deciso di chiudere i Dardanelli ed il Bosforo. Il passaggio attraverso lo stretto si effettua a mezzo di piroscafi in ore determinate.

L'organizzazione finanziaria della Germania in un articolo del direttore della Banca tedesca

Berlino, 16, notte.

Nella *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, il direttore della Deutsche Bank, Helfferich, pubblica un articolo sull'organizzazione finanziaria della Germania.

L'autore dimostra che, nel periodo della mobilizzazione volgente ora al termine, la Germania si è mostrata capace più di qualunque altro Stato di sopportare finanziariamente ed economicamente le gravissime esigenze. Le Borse tedesche registrarono i corsi più a lungo di quelle di tutti gli altri paesi; i ribassi dei corsi furono nella seconda metà del mese di luglio molto sensibili anche in Germania, ma meno che nelle Borse di Londra e sopra tutto di Parigi. Specialmente per i corsi dei prestiti di Stato, nè la Borsa di Londra nè la Borsa di Parigi furono in grado di realizzare la liquidazione di luglio e dovettero riportarla alla fine di agosto, mentre la Borsa di Berlino, mediante facilitazioni garantite dalle Banche, operò facilmente la liquidazione di luglio. A provvedere al gran bisogno dei pagamenti in contanti, fecero fronte completamente le Banche tedesche in condizioni sopportabili; soltanto, in seguito alla mancanza passeggera e localizzata di piccola moneta, la Banca dell'Impero mise a disposizione della circolazione, tra il 23 luglio e il 7 agosto più di due milioni in denaro sotto tutte le forme, elevando lo sconto dal 4 al 6 per cento, mentre la Banca d'Inghilterra, durante il periodo critico, elevò di un colpo lo sconto dal 3 al 10 per cento apportando gravi restrizioni agli sconti. L'aggravamento minaccioso della situazione a Londra è caratterizzato dal fatto che recentemente la Banca d'Inghilterra decise di continuare lo sconto soltanto con garanzia del Governo contro le perdite delle Banche private. La Francia e l'Inghilterra non furono ben presto in grado di soddisfare le richieste di pagamento del pubblico. In Francia fu necessario autorizzare le Banche a restringere i pagamenti al 5 per cento delle somme totali presso di esse depositate e le Casse di risparmio pagano cinquanta franchi ogni quindicina. In Inghilterra le Banche chiusero completamente gli sportelli fra il 2 e il 7 agosto. La moratoria sulle cambiali promulgata il 2 agosto, fu allora largamente estesa.

Analoghe moratorie dovettero essere promulgate in tutti i paesi belligeranti, eccettuata la Germania, e in numerosi Stati neutri, dove, come in quelli del nuovo continente, le Banche tedesche fecero senza difficoltà i richiesti pagamenti.

Le Casse di risparmio tedesche risposero ad ogni esigenza.

Questo contegno ebbe per conseguenza di rendere rapidamente tranquillo il pubblico. Da parecchi giorni nelle Banche i depositi giornalieri superano progressivamente i giornalieri ritiri. La riserva in oro della Banca dell'Impero, oltre al supplemento costituito dal tesoro di guerra, segnala un aumento proveniente dalla circolazione. Una moratoria finora non è stata promulgata in Germania. Tutto ciò dimostra che la Germania, fra tutti i paesi colpiti dall'incendio mondiale, è quello che meglio si è comportato così dal punto di vista finanziario, come da ogni altro.

In Inghilterra si annuncia la morte del generalissimo tedesco nel Belgio

Londra, 16, notte.

L'Exchange Bureau conferma la morte del generale von Emmich, comandante in capo dell'armata tedesca che opera nel Belgio. L'aiutante generale Barwitz sarebbe stato nominato suo successore. Era stato telegrafato ieri che il generale von Emmich si era ucciso, ma la notizia non è stata confermata.

La guerra austro-serba

Combattimenti a Obrenovatz e davanti a Belgrado

(Servizio speciale della Stampa).

La Serbia ha perduto a Savatz e a Losnizza le sue linee di difesa

Vienna, 16, ore 12.30.

Commentando i successi austriaci contro la Serbia, la Presse dice che l'offensiva austriaca è incominciata diciasette giorni dopo la mobilitazione, col passaggio delle truppe austriache oltre la Sava presso Savatz e oltre la Drina presso Losnizza e Ljeinizza. I fiumi Danubio, Sava e Drina, che segnano i confini fra l'Austria e la Serbia sono anche le più poderose e naturali linee di difesa della Serbia. Perdute queste linee le truppe serbe non trovano nell'interno del paese altre posizioni favorevoli come queste per la loro difensiva. Inoltre l'invasione austriaca toglie all'esercito serbo le regioni più ricche e più importanti per il vettovagliamento. La notizia dei successi contro la Serbia fu accolta a Vienna con speciali manifestazioni di giubilo.

W.

Dove si combatte

Nisch, 15, ore 20.

Ieri sera, dalle 5 alle 7, gli austro-ungarici ricominciarono il bombardamento di Belgrado. Rimasero danneggiate parecchie case, e l'artiglieria serba entrò in azione. L'artiglieria nemica fu ridotta al silenzio.

Al mattino è stato impegnato dall'artiglieria un combattimento dinanzi a Obrenovatz. Un combattimento di fanteria cominciò dinanzi a Belgrado.

Una battaglia è impegnata presso Belgrado

Nisch, 16.

Ieri sera, dalle 5 alle 7 gli austro-ungarici hanno ancora bombardato Belgrado. Parecchie case sono state danneggiate. E' cominciato un duello d'artiglieria dinanzi a Obrenovatz. Dinanzi a Belgrado si è iniziata una battaglia di fanteria.

(Ag. Stefani).

Il palazzo della Legazione inglese a Belgrado danneggiato dal bombardamento

Nisch, 12, ore 11,30 (ritardato).

Da due giorni il bombardamento di Belgrado continua con particolare accanimento. Grossi pezzi d'assedio lanciano proiettili in tutta la città. L'Università, la Legazione d'Inghilterra e molti altri edifici sono stati gravemente danneggiati; parecchi di essi hanno preso fuoco. Ieri sera dalle 5 alle 8 gli austriaci hanno aperto contro Belgrado un terribile fuoco d'artiglieria gettando sulla città sedici shrapnels al minuto. L'artiglieria serba rispose per la prima volta e riuscì a ridurre al silenzio l'artiglieria austriaca.

Stamane, tra Obrenovatz sulla Sava, e Belgrado si è impegnato un combattimento su tutto il fronte. Sotto il fuoco dell'artiglieria serba, gli austriaci sono stati costretti a cambiare parecchie volte posizione dopo aver subito gravi perdite.

Il Presidente del Consiglio, Pasic, che era rimasto, durante parecchi giorni, a Kraguevatz, è ritornato stamane a Nisch.

La situazione degli italiani in Serbia

Il principe Giorgio ferito

Roma, 16, notte.

Il «Giornale d'Italia» riceve da Nisch che il principe Giorgio di Serbia sarebbe rimasto ferito durante il bombardamento di Belgrado. Mentre il principe guardava da uno spiazzale delle fortificazioni gli effetti del cannoneggiamento, una granata spezzò un muro vicino lanciando un pezzo di mattone contro il principe che rimase ferito alla testa. Il principe Giorgio fu trasportato all'ospedale e vi fu trattenuto per consiglio del medico, ma si considera che la ferita non sia grave.

Tutti gli italiani rimasti a Belgrado sono incolumi. I nostri connazionali, che prima della guerra formavano nella capitale serba una discreta colonia, sono ripartiti quasi tutti. I rimasti sono una quindicina appena. E' partito da Belgrado per Nisch, la nuova capitale provvisoria, anche il segretario della Legazione d'Italia, cav. Cora, il quale ha provveduto efficacemente alla tutela dei nostri connazionali. Per equivoco alcuni italiani furono arrestati essendo stati ritenuti spie austriache, ma bastò che la Legazione italiana si facesse viva perchè gli arrestati ottenessero la libertà con tutte le scuse per lo spiacevole equivoco. Tutti gli stranieri, del resto, anche se stabiliti in Serbia da molto tempo, sono rimpatriati. Vi erano degli ingegneri stranieri venuti a studiare le ferrovie, i ponti, gli impianti elettrici, ma tutti sono partiti per le rispettive patrie, a prestar servizio militare nella colossale guerra.

Neanche Belgrado non presenta più quella sicurezza, perchè il lungo e ostinato bombardamento sembra proporsi la distruzione della città. «A Nisch — dice il corrispondente — ho trovato un ufficiale dell'esercito austriaco, il quale disertò dopo la dichiarazione di guerra, perchè è un serbo della Bosnia. Egli mi disse che i serbi sono costretti a rompere l'indugio ed a marciar presto in Bosnia, perchè nell'ansiosa attesa quelle popolazioni si snerverebbero. Tutti oramai sono convinti che la loro redenzione è prossima e sono pronti a sollevarsi per accelerare la marcia dei liberatori. Infine, i Serbi si proporrebbero, nella guerra odierna, di risolvere la questione dello sbocco sull'Adriatico, a cui dovettero rinunziare per le inflessibili opposizioni del loro eterno nemico».

La Russia non deporterà in Siberia i riservisti tedeschi ed austriaci

Pietroburgo, 16.

A proposito della notizia diffusa all'estero che i riservisti mobilizzabili tedeschi e austriaci saranno trasportati in Siberia, l'*Agenzia Telegrafica di Pietroburgo* è autorizzata a dichiarare che detti sudditi esteri saranno domiciliati sino alla fine della guerra esclusivamente in alcune provincie orientali della Russia europea, e che nessuno di essi è stato inviato in Siberia.

(Ag. Stefani).

Altri particolari della battaglia di Haelen

(Servizio speciale della Stampa).

Bruxelles, 16.

Non è possibile, dopo una battaglia, in cui molte migliaia di uomini si sono trovati di fronte, spiegarne le diverse fasi. Io ho percorso la regione di Diest, dove è avvenuto lo scontro fra belgi e tedeschi. Martedì le truppe tedesche erano ad Hasselt, dove, come è noto, esse saccheggiarono la Banca Nazionale, tutte le case. Mercoledì esse si misero in marcia gridando alla popolazione: «Noi andiamo direttamente a Bruxelles!». Esse invece andavano ad una sconfitta. Lo Stato Maggiore belga infatti vigilava. Il terreno, in cui è avvenuto lo scontro, è solcato da parecchi fiumi e coperto da boschi: un terreno propizio per un combattimento ad imboscate. Invece l'esercito tedesco si avanzava senza darsi la pena di sapere se poteva incontrare resistenza.

Fu ad Haelen, mentre una pattuglia di ulani stava per penetrarvi che i primi colpi delle mitragliatrici si fecero sentire. I ciclisti belgi, nascosti dietro una barricata, aprirono il fuoco contro i tedeschi. Una sola scarica bastò per sgombrare la via, mi disse un capitano. Moltissimi cavalli e cavalieri caddero. I tedeschi vedendo che i belgi sbarravano loro la strada, fecero un'altra carica. Allora altre mitragliatrici entrarono in azione e gli ulani dovettero retrocedere. Il nemico allora cominciò a cannoneggiare il villaggio. Tutta una pioggia di mitraglia si abbattè sulle case. I ciclisti belgi, nascosti dietro la barricata, resistevano bene, puntando calmi e tranquilli di fronte alla fanteria tedesca, che avanzava in fila indiana: una lunga processione di uomini.

Il loro fuoco e quello delle mitragliatrici erano veramente disastrosi. Essi erano un pugno di uomini — duecento forse — che tenevano a bada moltissimi nemici, obbedendo agli ordini che gli ufficiali (alcuni dei quali feriti) impartivano loro. Dopo una lotta durata più di un'ora, i belgi riuscirono, malgrado la difesa disperata del nemico, a prendere la miglior posizione. I ciclisti allora compresero che avevano ormai compiuto la loro missione. Essi correvano pericolo di essere sopraffatti, quindi si ritirarono. Prima di ritirarsi due soldati avanzarono noncuranti del fuoco nemico, per far saltare il ponte di Haelen; però il ponte non fu distrutto che in parte.

Tutte le divisioni di cavalleria tedesca avevano messo piede a terra. L'azione di truppe tedesche miste di cavalleria e artiglieria non tardò a farsi sentire.

Le cannonate furono terribili da una parte e dall'altra. Ma, mentre gli effetti degli obici tedeschi erano quasi nulli, i tiri dei belgi erano meravigliosi per precisione. A parecchie riprese l'artiglieria dei belgi fece indietreggiare quella dei tedeschi.

I belgi avevano il vantaggio dell'ottima posizione. Allora cominciò fra i tedeschi la ritirata. La cavalleria tedesca, trovandosi sotto il fuoco dei cannoni, non potè impegnarsi a fondo. La fanteria sparava, ma senza risultato. Solo l'artiglieria, ma senza risultato, continuava a lanciare proiettili. Le mitragliatrici dei belgi tenevano testa vittoriosamente ai tedeschi.

Improvvisamente da Haelen si vide uno squadrone di cavalleria tedesca lanciarsi sullo stradone che va a Diest. Questa strada, per un certo tratto, è formata da un viale perfettamente diritto, che va da Haelen a Zelck; un piccolo villaggio poco distante da Diest. I cavalleggeri si avanzavano al galoppo, mentre il cannone tuonava sempre.

Essi però furono arrestati nella loro marcia; non poterono andar molto oltre Haelen, perchè i belgi ostruirono il loro passaggio. Quando la cavalleria fu a duecento metri i belgi aprirono il fuoco. Fu una scena spaventosa; in breve cavalli e cavalieri caddero. Undici cavalleggieri, che non erano stati feriti, furono fatti prigionieri. Tutto il resto fu decimato. La partita era perduta per i tedeschi, essi lo compresero e dovettero battere in ritirata.

(Il seguito del dispaccio non ci è ancora arrivato).

Dogana russa bombardata da due cacciatorpediniere tedesche

Pietroburgo, 16.

Un comunicato del 14 agosto dice: Due cacciatorpediniere tedesche bombardarono senza risultato la dogana di Polangen. La cavalleria tedesca è concentrata nella regione di Pilkallen, la fanteria si trova presso Stalluponen.

(Ag. Stefani)

Due vapori tedeschi catturati dagli inglesi nell'Estremo Oriente

Tokio, 16, notte.

Gli incrociatori inglesi hanno catturato i vapori tedeschi Prenz Valdemar e York, carichi di ceci e provenienti da Samoa.

(Ag. Stefani)

Due stranieri arrestati per spionaggio a Messina

Messina, 16, notte.

Soltanto oggi si è venuti a conoscenza che ieri sono stati arrestati due stranieri sospetti. Le autorità militari avevano notato da alcuni giorni questi individui, e ne avvisarono i carabinieri, i quali li pedinarono e ieri li arrestarono mentre si aggiravano nei pressi delle nostre fortificazioni, e precisamente presso il forte Aglisatro. I due arrestati vennero internati nelle carceri e messi a disposizione della Autorità giudiziaria sotto l'accusa di spionaggio. Si ignorano i loro nomi e la nazionalità.

Vapori italiani fermati da un cacciatorpediniere austriaco sulla costa albanese e nei Dardanelli

Roma, 16, notte.

Il Giornale d'Italia ha da San Giovanni di Medua: «Questa notte, un cacciatorpediniere austriaco ha fermato il piroscafo Adriatico e i vaporini Mafalda e Jolanda domandando la ragione della loro permanenza in queste acque».

Anche la Tribuna pubblica che l'altra notte a San Giovanni di Medua un cacciatorpediniere austriaco fermava un piroscafo della Società Puglia nell'Adriatico domandando le ragioni della sua presenza in quelle acque. Essendo stato risposto che vi si trovava per operazioni commerciali, venne lasciato libero. Ieri sera sono arrivati da Costantinopoli il postale Sicilia insieme al Romania. Essi vennero fermati nei Dardanelli: il Sicilia, dopo 24 ore, venne lasciato andare senza sapere il perchè, mentre il Romania, avendo a bordo trenta sacchi di farina, venne trattenuto. I passeggeri dicono di aver incontrato lungo la strada il Goeben ed il Breslau che battevano ancora bandiera tedesca. Fuori degli stretti il Sicilia incontrò una forte divisione della flotta inglese la quale dopo aver visto la bandiera italiana, permise al vapore di continuare la rotta.

Cinque velieri chioggiotti trattenuti nelle acque istriane

Chioggia, 16, notte.

Nelle acque istriane sono trattenuti cinque trabaccoli chioggiotti: *Gisella, Logello, Tre sorelle, Cinque sorelle* e *Tre fratelli*. S'ignorano ancora le ragioni per le quali questi velieri sarebbero stati bloccati. I rispettivi comandanti ed equipaggi hanno a Chioggia famiglie e parenti che attendono notizie. Si stanno facendo pratiche per sapere per quali ragioni i cinque trabaccoli non possono riprendere il mare e far vela per Chioggia.

Capitano tedesco della riserva suicida a Napoli per la guerra

Napoli, 16, notte.

Stamane, il capitano medico della riserva dell'esercito germanico Enrico Geotmestener, che da parecchi anni abitava nella nostra città, ha messo fine ai suoi giorni esplodendosi un colpo di rivoltella alla tempia destra. Le autorità si sono recate nella sua abitazione per le constatazioni di legge ed hanno sequestrato due lettere del suicida, nelle quali egli chiede perdono del gran dolore che arreca alla sorella e alla figlia e dice di doversi ammazzare perchè troppo preoccupato per la guerra del suo paese. Il cadavere venne piantonato in attesa del pretore.

Concorso ginnastico rinviato

Novara, 16, notte.

Il Comitato Esecutivo del Concorso ginnastico di Novara, adunatosi in seduta straordinaria, viste le attuali condizioni politiche dell'Europa e tenuto calcolo dell'ingente lavoro e delle spese sostenute dal Comitato e preso nota dei vistosi premi e delle offerte già pervenute, che non giustificherebbero assolutamente una decisione contraria all'esecuzione o all'indefinito rinvio del Concorso, ha deliberato di attendere fino al giorno 25 agosto p. v. per prendere una decisione definitiva intorno alla conferma o al rinvio della data del Concorso, sperando che in questo frattempo le condizioni politiche dell'Europa abbiano a delinearsi nettamente e in modo favorevole alla tranquillità nazionale.

Un concorso per 300 allievi guardie forestali

Roma, 16, notte.

E' aperto il concorso per 300 posti di guardia nel Corpo Reale delle foreste con lo stipendio annuo di lire 1020. Gli aspiranti dovranno far pervenire non più tardi del 14 settembre p. v. la domanda di ammissione all'Ispettorato forestale del Ripartimento in cui hanno residenza, corredandola dei prescritti documenti.

Motociclista gravemente ferito

Como, 16, notte.

La scorsa notte, lungo la provinciale per Porto Ceresio, e precisamente nelle vicinanze di Induno, due motociclisti, che viaggiavano, su una stessa macchina, investirono un carro che si trovava sulla via e che proveniva in senso opposto. Pare che il carro fosse sprovvisto del fanale regolamentare. I motociclisti urtarono violentemente contro il veicolo e caddero al suolo. Il motociclista che guidava la macchina nel grave urto riportò una gravissima ferita alla coscia destra con asportazione di una larga fascia di tessuto cutaneo. Il disgraziato, dopo i primi soccorsi fu trasportato al nostro ospedale. Il compagno di viaggio del motociclista, invece, forse anche per la posizione in cui si trovava, e cioè dietro il ferito, non ebbe conseguenze all'infuori di qualche escoriazione di nessun conto.

ULTIME DI CRONACA

Il movimento degli emigranti

Coi primi treni di ieri mattina sono arrivati altri 300 circa emigranti. In maggioranza provenivano dalle terre meridionali della Francia e rientrarono in patria dalla linea di Ventimiglia; gli altri — una cinquantina circa — provenivano da Modane. Dalla stazione i miseri furono accompagnati alla scuola Rignon.

Alle 9.30 ne sono arrivati circa duecento dalla linea di Savona e 100 alle ore 11 dalla linea di Genova. Anche questi furono ricoverati alla Scuola Rignon.

Gli ultimi treni della notte ne trasportarono un considerevole numero da Modane e da Savona, millecinquecento circa, ed alla stazione di Porta Nuova furono, come di consueto, ad attenderli i componenti il Comitato Pro emigranti. Costoro passeranno la notte alle Scuole Sommeiller e Rignon.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

Torino, 1914 — Tip. FRASSATI e C.

Appendice della Stampa (15

Mirobal

ROMANZO

di LEON SAZIE

Il poliziotto aggiunse:

— Questo nuovo attentato è dovuto al fatto che il loro colpo nel treno era fallito. Credo, e tutto del resto lo prova, che i banditi vogliano a tutti i costi avere il gioiello di cui conoscono la grande importanza, ma che non sanno precisamente quale esso sia, non sanno nemmeno dove si trovi, questo gioiello, nè chi lo possegga. Sanno peraltro che il possessore è una signorina di Mitcham. Ma di signorine di Mitcham ve ne sono due...

— E' vero — disse miss Cissy. — C'è miss di Mitcham, che è la mia Becky, e c'è miss Cissy, che sono io...

— Di qui l'errore, il dubbio, l'incertezza dei banditi — osservò Raoul.

Il «detective» disse ancora:

— Si erano dunque portati, nel treno, si sono gettati addosso anche alla signora Dorbel: evidentemente l'hanno scambiata per la zia di miss Cissy... e quando hanno saputo che si erano sbagliati, quando hanno saputo soprattutto che la signorina di Mitcham, la zia, si trovava in casa sua, tranquilla, si sono proposti di rimediare subito all'errore e sono venuti qui a fare il nuovo colpo.

Raimondo disse:

— Voi ragionate benissimo, signor Pacot. Le cose non potrebbero essere andate altrimenti. Per altro, affinchè i malfattori abbiano potuto giungere qui, non trattenuti, ma prima di noi, appena conosciuta l'identità della signora Dorbel scambiata per la signorina di Mitcham, la zia, bisogna dire che qualcuno li abbia prevenuti immediatamente.

— E' stato fatto, non dubitate — rispose Pacot.

— Ma chi li ha prevenuti? Come?

Il poliziotto non rispose. Aggrottò le ciglia e si morsicò un labbro.

— Infine — riprese Raimondo, la cui logica era implacabile — infine, nella sala della stazione dove abbiamo fatto l'inchiesta e si trovavano i magistrati, non c'era che il giudice istruttore, il suo segretario, il prefetto di polizia, il suo stenografo, il capo della P. S., voi, e i vostri due luogotenenti...

— Precisamente...

— Noi soli, noi soli conoscevamo la personalità della signora Dorbel, e nessuno di noi ha potuto commettere l'indiscrezione.

— Pardon! — disse il detective. — I banditi la conoscevano anch'essi; non ci si è, vedete, abbastanza occupati di essi, dopo la constatazione dell'attentato nel treno.

— Già, abbiamo avuto torto... Eppure noi, si poteva fare di più di quello che si è fatto.

— Ne convengo; ma questi banditi hanno avuto tutto l'agio di scappare, durante la confusione, alla stazione di Villeneuve, e molto probabilmente prima di andarsene hanno indugiato nella stazione, hanno assistito, come altri curiosi, alle cure che si prodigavano ai feriti, e, per conseguenza hanno visto che nè voi, ingenere, nè il vostro amico Raoul — che vi affrettavate a curare la signorina Cissy — non avevate affatto l'aria di conoscere la vecchia signora dai capelli bianchi: dunque, fin da quel momento essi sapevano che avevano sbagliato il colpo.

— Giustissimo; dev'essere così...

— Ed allora niente di più facile che prevenire con un telegramma cifrato i complici... Niente di più facile che prendere posto nel treno che vi riconduceva a Parigi e giungere in questo appartamento prima di voi... E mentre voi eravate alla stazione per l'inchiesta, hanno tentato il nuovo colpo, che doveva riparare all'errore commesso nel treno. Non l'hanno potuto fare a tempo, è vero, e ciò per una ragione qualunque; lo hanno fatto ugualmente, però, quando eravate in casa anche voi, nel modo che vi ho detto...

Il detective domandò a miss Cissy:

— Mi avete detto che il bandito ha portato via una collana a vostra zia: è il gioiello che cercano?

— No, signore, è una collana senza valore che io ho regalato alla zia e ch'ella portava sempre per mio ricordo.

— Dunque, i banditi hanno fatto ancora una volta un buco nell'acqua?

— Sì.

— Benissimo: ma non lo dite; bisogna stare zitti; bisogna invece aver l'aria di rimpiangere molto le collane che vi sono state rubate...

Tony Pacot, dopo un breve silenzio, domandò ancora a miss Cissy:

— Se ben ricordo, il luogotenente e l'ingegnere hanno dichiarato, durante l'inchiesta, che essi erano stati molto stupiti di vedervi nel treno mentre aspettavano di trovarvi a Parigi. Potete dirmi perchè vi trovavate nel direttissimo?

— Sì, appunto.... — disse Raoul. — Abbiamo dimenticato, in tutto questo trambusto, di domandarvi, miss cara Cissy, questa ragione essenziale.

— Accordatemi due minuti di tempo... — rispose Cissy — e vi spiegherò tutto.

Miss Cissy andò nella sua camera; prese dal suo *secrétaire* un dispaccio e corse a farlo vedere a Tony Pacot.

Il dispaccio, che il *detective* lesse attentamente, diceva:

«Sono ferito pericolosamente... malato grave... Marsiglia... Voglio abbracciarvi, venite immediatamente... Mitcham».

Tony Pacot aggiunse:

— Questo dispaccio è datato da Marsiglia, è stato spedito stamane... Voi l'avete ricevuto verso le 10, eh?

— Appunto... — Vi capirete, signor Pacot, quale spavento ho provato; non ho avuto che il tempo di fare la valigia e di correre alla stazione per prendere il primo treno per Marsiglia.

Il *detective* sorrise: — Sì, miss Cissy. Vi comprendo perfettamente. La vostra affezione per il padre non vi consentiva di agire diversamente. E i banditi hanno contato appunto su ciò. Peraltro, signorina, se nonostante il vostro dolore aveste letto meglio il dispaccio..., vi sareste accorta che prima di partire... bisognava sapere dove si doveva andare....

— A Marsiglia, a Marsiglia, signor Pacot... Andavo a Marsiglia dove il babbo si trovava ferito, pericolosamente, gravemente ammalato, forse morente.... Non avete letto?

— Sì, il dispaccio dice questo, infatti; ma quando foste stata a Marsiglia... e Marsiglia è grande... dove sareste andata a vedere vostro padre? Dove speravate di trovarlo?

Miss Cissy rimase muta, stupefatta e balbettò:

— Avete ragione, signor Pacot, non ci ho pensato, ero così afflitta...

— Voi non avreste dovuto precipitarvi alla stazione, signorina, e poichè il signor De Rivoir ed il signor Vallères stavano per venire da voi, come ogni sabato, dovevate attenderli.... Avreste mostrato loro il dispaccio e certo essi, più esperti, si sarebbero accorti che questo telegramma era un trucco, che esso vi tendeva un tranello, in maniera molto ingenua, se si vuole, tale che davvero mi meraviglia da parte di individui così credo molto astuti e forti...

— Avete ragione, avete ragione, signor Pacot — continuò a dire miss Cissy — avrei dovuto aspettare Raoul ed il signor Raimondo... Ma voi comprendete, nevvero... l'idea che mio padre stesse male, che fosse morente, mi ha fatto perdere la testa...

— Volete permettermi, signorina, di domandarvi ora a quando risalgono le ultime notizie che avete ricevuto da vostro padre?

— L'ultimo telegramma l'ho avuto tre giorni fa... il babbo non mi scrive mai, mi telegrafa.

— E da dove vi ha telegrafato?

— Da Ceylan.

— Se la vostra affezione per il babbo non vi avesse straziato il cuore e riempito di lacrime gli occhi, signorina mia, avreste veduto e compreso che una persona la quale spedisce un telegramma da Ceylan non può trovarsi dopo tre giorni a Marsiglia...

— Sì, sì... — rispose miss Cissy — tutto quello che mi dite è vero, è giusto. Ma credete che non ho avuto modo di riflettere, nè di vedere: sono partita senz'altro, stupidamente...

(Continua).

PICCOLI AVVISI

Offerte d'impiego 1

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

CERCANSI subito operai bottai. — Rivolgersi Vottatto, Savigliano. 9800

DUE studenti tecnici cerca importante Amministrazione. Uno provetto ramo civile, altro ramo industriale macchine, elettrotecnica, carrozzeria, abilissimi in costruzioni, calcolo e disegno, avendo ottime pratica in imprese e stabilimenti, possibilmente con licenza istituto agrimensura o sezione industriale — Inviare le offerte con dati dettagliati, copie certificati, indirizzando Associazione Giunti Caldaie Vapore, Piazza Pagannica, Roma. 9850

Domande d'impiego 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1

CONTABILE partita doppia, corrispondenza, offresi. — Scrivere casella 1906 31, Haasenstein e Vogler, Torino. c 10323

CUOCA cameriera donna tutto servizio disponibile subito. — Prunò, XX Settembre, 15 c 10360

PROFESSORE matematica [illegible], provetto conferenze, occuperebbesi; miti pretese — Saul, fermo posta. c 10335

La Ditta Haasenstein e Vogler non è agenzia d'affari, nè di collocamento, occupandosi esclusivamente di annunzi sui giornali; quindi è inutile chiedere ad essa schiarimenti in merito agli annunzi con recapito alle cassette.

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Azienda 3

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A Bordighera per cessazione commercio cedesi l'avviato Ristorante Garibaldi. Affare convenientissimo. 9733

RICHIAMO militare, rimetto avviatissima macelleria centro Torino. — Rivolgersi Aldo, Via Roma, 10, Torino. 9895

Villa, Case, Terreni, vendite, acquisti, affitti 4

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 2.

FABBRICATO uso deposito; tettoie, piccola scuderia, locale ufficio, porticato, pozzo bilico interno, in regione industriale, vendesi anche metà muro. Possibile stabilire affittamento dallo stesso cedente. — Scrivere fermo posta inserzione 100, Torino. c 9703

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

ALLOGGETTI da tre a sei ambienti, completamente nuovi, luce elettrica, gas, termosifone — Cristoforo Colombo, 33. 4347

Annunzi vari 7

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

CAROLINA Maria. Dopo tua mancata partenza non comprendo tuo silenzio; Tantissimi. — G. D. F. 9800

NIOBE. Impossibile descriverti mio dolore. Vorrei vederti sempre. Scrivimi lettere confortante. 9891

SILVIA. Felicissimo tua carissima, restituiscimi foto disponibili. [illegible] accusa non averti compresa lontanissima speranza rivederti leggendomi avvisandomi. Intensamente lungamente. 9903

Lezioni e Traduzioni 8

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A L. 50 garantisco patente chauffeur meccanico governante. — Corso Umberto, 32. c 10477

PREPARAZIONE esami matematica, scienze, ginnasio, liceo, istituto. — Casella postale 107. c 10298

PROFESSORE matematica impartisce lezioni durante vacanze. — Pagliano, Sacchi, 54. c 10347

Alberghi e Stazioni Climatiche 11

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1.

LAIGUEGLIA (Alassio). Pensione famigliare, piano nobile, prospiciente mare, comodissima bagni, prezzi modici. — Scrivere Bruzzone. c 9994

Automobilismo Sport, Biciclette, 12

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1.50.

BICICLETTA signora, una uomo, splendide, qualunque prezzo, causa partenza. — Corso Vittorio, 108. c 10307

MOTOCICLISTI. Copiosissimo assortimento accessori, pneumatici, prezzi incredibili. — Pascherta, via Genova, 23. 779

Appendice della Stampa (2[illegible]

Il segreto * * * * * degli scrigni

ROMANZO DI

GIORGIO MONTIGNAC

— Ma non si può vedere il proprietario del castello?

— Sareste ben astuto voi se riusciste a farvi ricevere! E poi, ha un intendente con una faccia tale, che sembra tornato dal bagno penale. Quello lì deve avere sulla coscienza più di un brutto colpo.

In quel momento Pietro Dormeil credette di distinguere col cannocchiale qualcuno che sulla terrazza del castello agitava un fazzoletto bianco come per fare segnali di soccorso.

Pietro Dormeil, dopo aver ispezionato rapidamente le finestre del castello che erano chiuse, si alzò in piedi sulla barca e per tre volte agitò in alto il suo fazzoletto.

La forma, che si disegnava adesso molto chiaramente sulla terrazza, agitò a sua volta il pannolino bianco indicando che aveva [illegible]. Una seconda volta Pietro Dormeil sventolò il suo fazzoletto e il segnale fu ripetuto dalla terrazza.

— Non bisogna far ciò, signore! — disse il barcaiuolo — Non si sa mai chi è che fa quei segnali: potrebbe essere l'anima di un trapassato e allora porterebbe disgrazia a rispondere.

Pietro Dormeil sorrise dell'ingenuità del barcaiuolo e diede l'ordine di tornare ad Harfleur a tutta forza di remi, pensando di aver sufficientemente indicato al prigioniero, qualunque egli fosse, che qualcuno si occupava di lui. La forma che era apparsa sul terrazzo rimaneva d'altronde immobile adesso e fu raggiunta tosto da due persone che la obbligarono a rientrare. Al ritorno Dormeil interrogò il barcaiuolo.

— Ditemi un po': voi non credete certo alla storia di un'anima che passeggia di pieno giorno in un castello abitato.

— E chi può dirlo! — esclamò il brav'uomo — si vede talvolta qualche persona agitare dei pannolini lassù, ma sono cose che non ci riguardano. Supponiamo che si divertano a quella manovra, non è affar nostro, vi pare?

— Giusto! — approvò il giovane giornalista, ben sapendo che non avrebbe ricavato altro frutto.

Scendendo ad Harfleur Dormeil noleggiò una vettura e si fece condurre a Saint Romain in casa Ragasse. Vi arrivò verso mezzogiorno e fu trattenuto a colazione.

— Ebbene, caro signore, il vostro romanzo procede bene?

— Adagino! Manco di documenti sul castello e ciò mi annoia, tanto più che quell'edificio formerebbe un quadro eccellente per alcune scene del mio romanzo.

— Ci sono sul castello dei ricordi storici curiosissimi — spiegò il notaio Ragasse — che risalgono ancora ai tempi della conquista normanna quando le bande di Wilfrido sbarcarono da quel lato. Il castello era una delle chiavi di difesa della bassa Senna. Possedeva a quell'epoca dei contrafforti; io ho uno zio all'Havre che la sa lunga a questo proposito.

— Non ve lo avevo detto, signore? — interruppe la signora Ragasse — Quando vorrete vederlo...

— Mio Dio, signora, poichè mi avete così amabilmente offerto il suo prezioso concorso, avrei tanto piacere di farvi una visita in questo pomeriggio, se tuttavia credete che non sarò troppo indiscreto.

— Ma niente affatto! Lo troverete certamente nel suo giardino intento a raccogliere e a contare le foglie morte cadute dai suoi alberi.

— Quale strana occupazione.

— E' per igiene. Si è costretto a fare questo lavoro tutti i giorni per non lasciarsi intorpidire le membra. Ha 84 anni.

— E' una disciplina che gli fa onore.

— Vedrete! E' un vecchio molto interessante e di un vigore che io mi auguro di possedere alla sua età. Vi darò un biglietto per lui e se non vi dispiace vi aggiungerò alcune mele del nostro giardino. Sono la sua passione.

Munito della lettera di presentazione e di un piccolo panierino di mele, Pietro Dormeil prese congedo dai suoi ospiti e, ritrovata la sua vettura all'albergo, partì in seguito per l'Havre.

CAPITOLO X.

Quando Pietro Dormeil ebbe tirato il campanello all'ingresso del villino s'udì un tintinnìo debole e lento, poi un passo fermo fece stridere la sabbia del giardino e il cancello si socchiuse. Un vecchio dall'occhio vivo, dal volto accuratamente rasato e dalle spalle appena incurvate, si mostrò.

— Il signor Colombier?

— Sono io, signore.

— Vogliate scusarmi se vengo a turbare la vostra pace. Ho un biglietto per voi della signora Ragasse e questo paniere di mele.

— Ah! Ella conosce il mio debole, la piccina! Entrate, signore, e permettete che mi metta gli occhiali perchè se le gambe sono sempre buone la vista mi gioca talvolta dei brutti tiri.

Il vecchio Colombier si pose gli occhiali a stanghetta d'argento e lesse adagio, adagio la lettera di sua nipote.

— Voi siete romanziere, signore? Sono molto lusingato di potervi ricevere. Volete che entriamo in salotto? La gran sala è al primo piano e non l'apro che per le visite solenni, in occasione di matrimonio o di sepolture, poichè fin qui ho avuto la debolezza di... seguire sempre i miei nipoti, al punto di voler essere io l'ultimo a partire.

Introdusse Dormeil in una piccola stanza dove la luce e l'aria sembravano entrare a malapena, proprio quel tanto necessario per non disturbare i vecchi mobili stinti, gli antichi ritratti di famiglia ordinatamente appesi alle pareti, i libri dalla legatura venerabili e i trofei d'armi esotiche. Un odore di rose appassite profumava finemente il salotto. Una graziosa vecchietta dal volto straordinariamente fresco lavorava presso alla finestra seduta in una poltrona.

— Sorella mia, ti presento un amico di Maddalena che viene a farci visita.

Poi rivolgendosi verso Pietro Dormeil fece la presentazione:

— Mia sorella Annetta. Da venticinque anni viviamo insieme in questo piccolo villino.

Zia Annetta ebbe un tenero sguardo verso il fratello e un dolce sorriso per Pietro Dormeil, che rimase commosso dinanzi a quella visione graziosa dell'amore fraterno. Era un delizioso quadro dimenticato dal tempo in quell'angolo sperduto. Pietro Dormeil spiegò in poche parole lo scopo della sua visita.

— Ah! Il castello di Orcher che appartiene al dottore Dupallon-Ronald — esclamò il signor Colombier. — Quanti ricordi mi richiama alla mente. Quando avevo otto anni mio padre conosceva molto il proprietario d'allora che era il marchese di Lusarray. Aveva un figlio della mia età e trascorrevo con lui le mie giornate al castello. Noi ne conoscevamo tutti i luoghi più reconditi, tutti i passaggi segreti ed il vecchio marchese era stato costretto a far chiudere con delle inferriate i punti pericolosi per evitarci una volta o l'altra di romperci il collo.

Il vecchio si animava riassumendo questi ricordi della sua adolescenza. Raccontò le incursioni che egli faceva col figlio del castellano nel sottosuolo del maniero i cui passaggi segreti gli erano allora famigliari.

— C'era un certo sotterraneo che da una parte sboccava a Gainneville e dall'altra sulla Senna, con un passaggio segreto per aprire il quale bisognava far girare una grossa pietra che noi avevamo segnata con una enorme croce per ritrovarla. Mio Dio! come ci siamo divertiti là dentro...

— Potreste farmi una rapida descrizione del castello e delle sue dipendenze?

— Certamente! Sapete dov'è il cancello d'ingresso?

— E' tutto quanto conosco del castello col muro che lo circonda.

— Dal cancello si diparte un largo viale che gira poi bruscamente ad angolo retto a cento metri di un tratto di brughiera per uscire su una specie di spianata che precede i fossati.

— Ci sono dei fossati a quell'altezza sopra la Senna?

(Continua).